Firmato digitalmente da:
TORRE ELEONORA
Firmato il 31/01/2024 14:11
Seriale Certificato: 1924733
Valido dal 16/11/2022 al 16/11/2025
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

FERA
NATURE IS OUR POWER

F.E.R.A. Future Energie Rinnovabili Alternative S.r.l.
Piazza Cavour, 7 - 20121 Milano
T: +39 02 62690471 F: +39 02 32066804
info@ferasrl.it; www.ferasrl.it
P.IVA 13393960151

TÜV SÜD ISO 9001

Azienda con sistema di gestione qualità certificato UNI EN ISO 9001:2008 certificatI n. 501008849 e 501008850



Regione Liguria
Comune di Comune di Cairo Montenotte(SV)
Proponente F.E.R.A. S.r.l.

Parco eolico Piccapietre

Progetto definitivo

VPIA

Progettisti:

Dott.ssa Eleonora Torre

ARAN Progetti S.r.l.
Via S. Luca, 11/6
16124 Genova

Data	Rev.	Descrizione	Elaborato	Controllato	Approvato
22.12.2023	A	Prima emissione	E. Torre		

Comm. 82 Elaborato: Scala:

E' vietata la riproduzione del presente documento, anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza l'autorizzazione di F.E.R.A. S.r.l.

Parco eolico Piccapietra
Proponente F.E.R.A. s.r.l.

PREMESSA

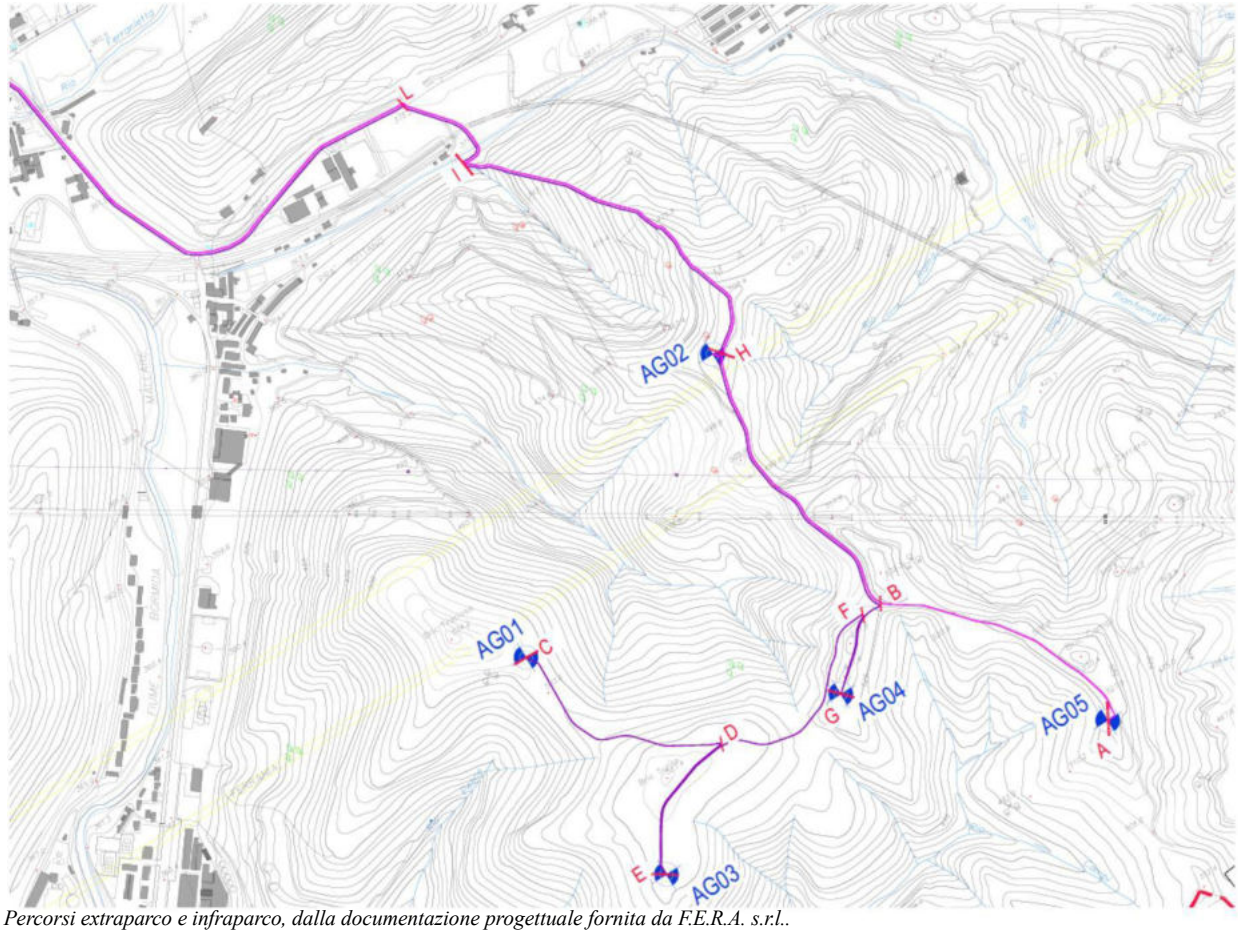
La presente Relazione è resa, secondo quanto prevede la normativa nazionale in materia di Verifica Preventiva dell'interesse archeologico, ai sensi del D.P.C.M. 14/02/2022 Allegato 1, della Circolare DG ABAP n. 53/2022 e della Circolare DG ABAP n. 32 del 12/07/23. La costruzione dei nuovi impianti di energia rinnovabile, proposta da F.E.R.A. s.r.l. rientra tra le opere di pubblica utilità sottoposte alla disciplina richiamata.

Il cod. progetto è FERASRL_PARCOEOLICOPICCAPIETRE_2023.

La zona di progetto è situata al confine tra i Comuni di Cairo Montenotte, Savona e Altare, in Comune di Cairo a quote medie di m 500 s.l.m. sul versante collinare in sponda destra della Bormida di Mallare in affaccio sulla zona industriale di Ferrania, a sud del rio Cappelletta e del rio Pian dei Fornetti.

L'area, denominata per estensione Piccapietre, comprende il Bric Campi, il Bric Surite e il Bric Fraciosa ed è attraversata marginalmente dalla Tappa 17 dell'Alta Via dei Monti Liguri.

Nella primavera 2022 si è presa visione dei luoghi, ma non si è potuta attuare una ricognizione intensiva a causa della fitta coltre di vegetazione, tanto boschiva che prativa, esistente e dell'assenza di occasioni per visionare direttamente i suoli interessati (fronti di frana o tagli recenti di strade).



Percorsi extraparco e infraparco, dalla documentazione progettuale fornita da F.E.R.A. s.r.l..

La ricerca ha preso in considerazione anche la viabilità infraparco ed extraparco limitatamente all'area non urbanizzata, ossia al versante collinare e all'altopiano meridionale compreso tra Ferrania, la SP 12 e la SP 36 Bragno-Ferrania (cfr. immagine sottostante). Essa inoltre ha tenuto conto dell'impatto dell'elettrodotto che dalla zona dei cinque Aerogeneratori (AG01/AG05) previsti scenderà prima a Pra Sottano in area non urbanizzata, poi a Cairo lungo asfalto.
Queste le conclusioni alle quali si è giunti. Ai sensi del nuovo Codice dei Contratti e sulla base di quanto richiesto al progettista archeologo, andiamo a riassumere gli scenari che il rischio archeologico individuato apre, per fornire indicazioni sui possibili costi dell'attivazione della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico.

L'area non sembra nota per precedenti ritrovamenti archeologici (si rimanda a MOPR, MOSI e relativa bibliografia completa). Le notizie di manufatti litici preistorici rinvenuti in località Baiza (e località Carretto) entro il Comune di Cairo, riferite da Ciciliot et al 2014, non sembrano riguardare la località Baiza a sud della nostra area di studio; il ritrovamento di un'ascia a Ferrania non è suffragato da adeguati dati topografici che lo localizzino nel comprensorio in esame. Eruditi locali riferiscono del rinvenimento di un selciato romano presso Chiappe, ma in assenza di dati certi, immagini o di una localizzazione precisa non abbiamo tenuto conto della fonte. Certo è rilevante che si sia in prossimità dei valichi della Bocchetta di Altare e del Colle di S. Libera, dove la romana Via Aemilia Scauri, poi Iulia Augusta, doveva scavallare il giogo appenninico. La presenza di una "strada franca" settecentesca, comprovata da una mappa di Gustavo Gerolamo (ASGe) la quale da Altare scendeva a Ferrania indica, inoltre, un'importanza itineraria prolungata, che l'orografia (siamo sullo spartiacque tra bacini fluviali padani e bacini mediterranei) supporta. Per il Medioevo abbiamo fonti che riguardano soprattutto i centri di fondovalle e *hospitalia* e cappelle scomparse (Pian Cereseto, S. Michele), e certo l'area doveva essere percorsa e frequentata per le sue risorse boschive, come zona di pascolo di comunità confinanti (accordi tra Cairo e Savona già dal 1080), per l'uccellagione (Chabrol de Volvic) e probabilmente per l'estrazione di pietre (molti i toponimi legati alla natura del substrato, tra cui Piccapietre stesso). È stato appurato che ai suoi margini, almeno nel 1806, si estraeva carbone (loc. Chiappe, Carta topografica dei Campi di battaglia del Piemonte, ASTo). Siamo lungo la direttrice dei giacimenti di lignite (MOSI 5) i quali, inglobati nelle marne arenacee, furono sfruttati intensamente nella vicina Cadibona e che là restituirono fossili di *Antrachotherium*, un mammifero vissuto tra Eucene e Oligocene. Concessioni per ricerche di lignite erano state autorizzate ancora negli anni Quaranta del secolo scorso tanto a Piccapietre che nel triangolo compreso tra Case Cerrera e Bric Campi (Pipino 2014).
Benché si siano classificati tramite MOSI sei siti, o MOSI al fine di fornire un inquadramento complessivo della potenzialità archeologiche dell'area circostante il parco ed assolvere a quelle che sono le linee guida in ricerche del genere, solo tre di essi riguardano propriamente l'area interessata dai lavori e quindi la costruzione degli aerogeneratori, la viabilità di raccordo, la posa dell'elettrodotto. Palazzo Cappa (MOSI 1), **l'area industriale di Ferrania (MOSI 3) e il Bivio Sella (MOSI 6) non saranno interessati da alcuna opera**. La vaghezza del percorso della strada romana rende invece concreta la possibilità di ritrovamenti anche indiretti legati a antichi transiti.
Questa breve sintesi di quanto più diffusamente espresso in MOPR e nei MOSI ha consentito di enucleare 4 ZONE A RISCHIO ARCHEOLOGICO ALTO (Tecchio Giammazzo, AG05, AG04 area del cavidotto lungo S. Pietro di Ferrania); 3 ZONE A RISCHIO ARCHEOLOGICO MEDIO (AG01 e AG03 e interconnessione, percorso tra AG05 e AG04) e 1 ZONA A RISCHIO ARCHEOLOGICO BASSO (AG02, percorso di avvicinamento tra AG04 e AG02) entro un'area a potenziale archeologico, per le considerazioni sopra espresse, medio.

RISCHIO ALTO (Tecchio Giammazzo, AG 05, AG04; elettrodotto presso Borgo S.Pietro; Aree di rischio 2, 3 e 3.1, 7)
Area di rischio 2: Riteniamo che scavi anche solo superficiali possano mettere in luce, soprattutto in relazione alle sistemazioni stradali presso Tecchio Giammazzo, strutture connesse alla gestione di

tutte le risorse del territorio, sia estrattive che forestali ed agricole ed opere murarie affini a quanto sopravvissuto in elevato.
Consigliamo l'esecuzione di trincee preventive, le cui dimensioni e la cui posizione andrà concordata con la Soprintendenza competente in base all'effettivo percorso dell'adeguamento della viabilità.
Aree di rischio 3 e 3.1: Riteniamo che scavi profondi nel settore dove il substrato è costituito da arenarie (zona di AG04 e AG05) possano incontrare vene di combustibile fossile organifero.
A tale proposito per la zona di AG04 e AG0 5 (Bric Campi) e delle relative piazzuole consigliamo l'esecuzione di carotaggi preliminari al fine di valutare futuri interventi mirati,
Area di rischio 7. Benché già sondata al passaggio dell'Elettrodotto del Parco eolico Cascinassa, l'area resta ad alto rischio archeologico ed è necessario tutelare le strutture medievali emerse presso la banchina stradale e risparmiate in corrispondenza della recinzione (MOSI 2).
A tale proposito la Soprintendenza potrebbe richiedere eventuali azioni preventive sui sedimi già noti

RISCHIO MEDIO (adeguamento strade infraparco e extraparco; percorsi di collegamento e cavidotti tra AG05, AG04 e AG03, AG01, aree di rischio 1, 1.1 e 4

Aree di rischio 1 e 1.1: Per l'adeguamento del percorso di accesso dalla SP 12, il cavidotto interno tra AG 4 e AG 5 e per le opere meno impattanti in tutta l'area già ritenuta a potenziale medio proponiamo anche un rischio archeologico medio, e posto che per l'estensione lineare risulta difficile enucleare punti da sondare, consigliamo l' assistenza in corso d'opera e verifiche ottiche una volta asportata la vegetazione, sugli affioramenti di pietre e ciottoli lungo i percorsi (morfologia lineare di alcuni allineamenti lungo crinali secondari)
Area di rischio 4: Per AG03 e AG01, localizzati presso colline emergenti affacciate sulla Piana di Ferrania considerazioni puramente geomorfologiche e la presenza di aree di ciottoli affioranti sui crinali e di un caposaldo catastale moderno consigliano una ulteriore ricognizione, una volta estirpata la vegetazione, e carotaggi preliminari nel sito degli aerogeneratori.

RISCHIO BASSO (Ag02, cavidotto rio Pian dei Fornetti/Mazzeno, area di rischio 5
Area di rischio 5: Siamo fuori dall'area delle marne arenacee e interni a quella dove affiora il basamento cristallino; l'area di AG02 è più scoscesa e nel percorso in sponda destra del rio Pian dei Fornetti, nonostante l'evocativo toponimo, affioramenti del substrato indicano che il rischio, a fronte di una potenzialità media, è scarso. Ritenendo il rischio basso, non proponiamo azioni preventive, bensì assistenza in corso d'opera, continuativa dove gli scavi sono più profondi (AG 02 e sfocio del rio Pian dei Fornetti nel rio Cappelletta.

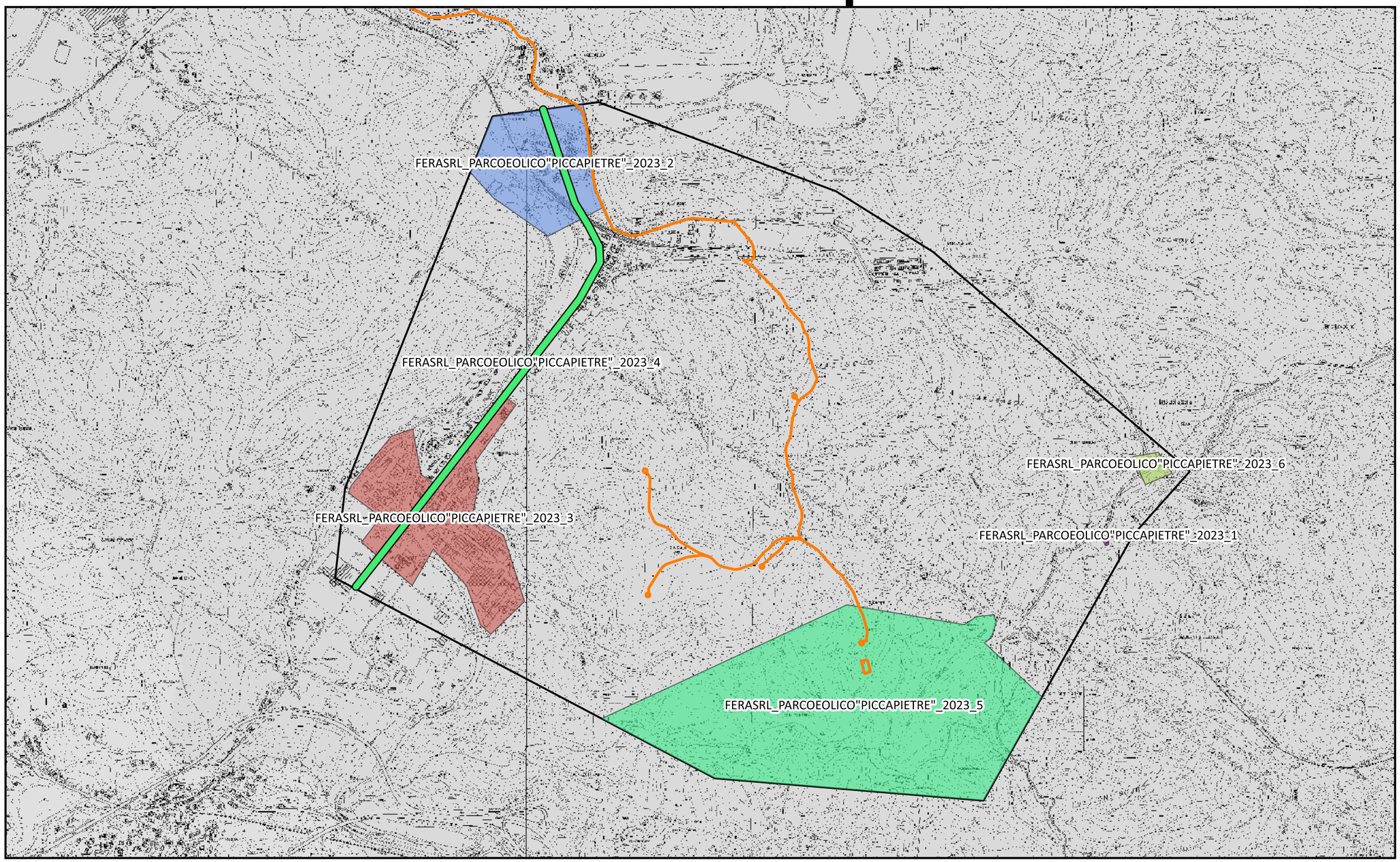
RISCHIO NULLO, area 6
Rischio nullo si assegna al percorso su asfalto del cavidotto, che teoricamente ricalca su lunga tratta il cavidotto già esistente e sedimi sconvolti da numerosi sottoservizi. La circostanza sarà da verificare una volta meglio definite le esigenze progettuali.

Genova, 22 dicembre 2023
Dott.ssa Eleonora Torre
n° 826 elenco Archeologi D.M. 244/2019

F.E.R.A S.r.l. - SABAP-GE

Liguria - SV – Cairo Montenotte

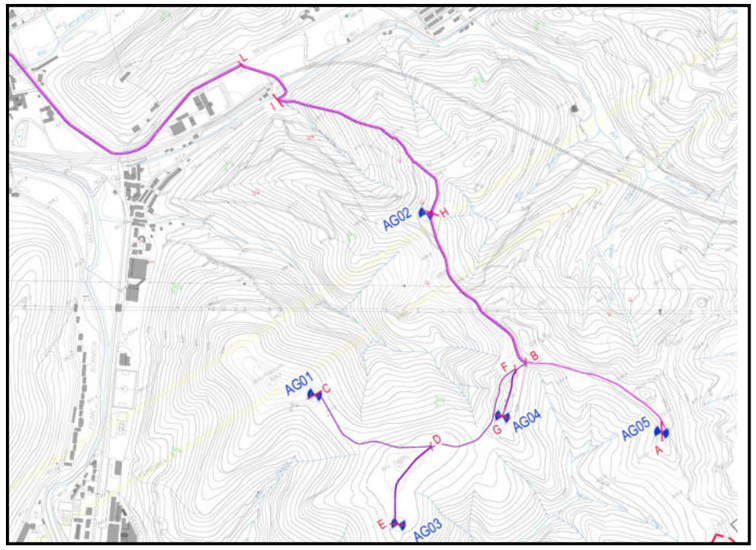
FERASRL_PARCOEOLICO"PICCAPIETRE"_2023
Parco eolico "Piccapietre"



Funzionario responsabile: 73 - Responsabile della VIArch: Eleonora Torre
Compilatore: Eleonora Torre - Data della relazione: 2023/12/08

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

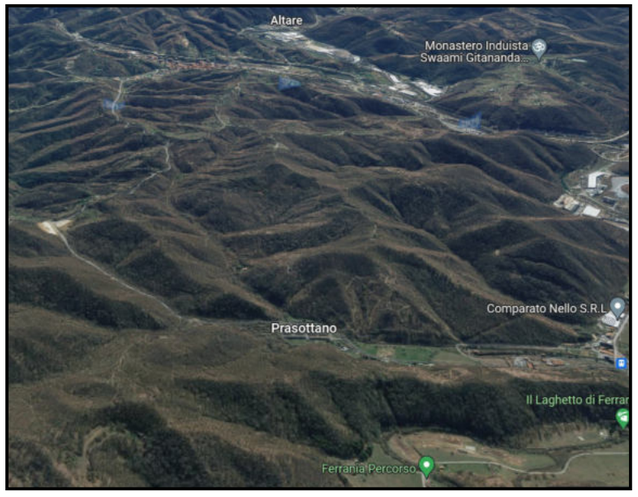
Il progetto del parco eolico riguarda l'area collinare per estensione denominata Piccapietre, al confine tra il Comune di Cairo e i Comuni di Altare e Savona, lungo i crinali secondari c che uniscono Bric Fraciosa e Bric Surite, nord ovest e Bric dei Campi a sud. Le cinque turbine a progetto si svilupperanno ad una quota compresa fra i 500 e i 540 metri s.l.m. ed interesseranno i mappali 106 Fg. 83 NCT Cairo Montenotte, 147 Fg. 84 NCT Cairo Montenotte,12 Fg. 89 NCT Cairo Montenotte. L'aerogeneratore AG01 ha coordinate GAUSS BOAGA E1446431.42, N 4911864.35; l'aerogeneratore AG02 ha coordinate GAUSS BOAGA E1446967.33, N4912130.83; l'aerogeneratore AG03 ha coordinate GAUSS BOAGA E1446438.69, N4911430.03; l'aerogeneratore AG04 ha coordinate GAUSS BOAGA E1446847.79, N 4911532.36; l'aerogeneratore AG05 ha coordinate GAUSS BOAGA E1447205.18, N 4911257.65. Si tratta di aerogeneratori di grande taglia, che presuppongono scavi importanti per la posa delle fondazioni (plinto di forma tronco conica in calcestruzzo armato avente diametro massimo pari a circa m 22,20, posato in piano e quindi con scavi di profondità diverse) e per la predisposizione delle piazzole di montaggio (m 65 x 30 allo stato di cantiere, con interventi di scavo di profondità variabile). Scavi più modesti si renderanno necessari per la realizzazione del campo base e dell'area di cantiere (m 30 x 45), poco a sud di Bric Campi, sul confine con il Comune di Altare e sulla strada bianca Altare -Ferrania. I due elettrodotti che trasmetteranno l'energia prodotta alla Rete Elettrica Nazionale presso la Cabina primaria ENEL di Cairo Montenotte correranno sotto la SP 36 Bragno Ferrania, immettendosi in essa poco a valle dell'area industriale di località Prasottano, in via del Ventilatore, dopo aver percorso l'area di Mazzucco, in sponda destra del rio Pian dei Fornetti. Gran parte del tracciato su strada coincide con quello dell'elettrodotto realizzato per il Parco eolico Cascinassa. Complessivamente si parla di circa 8 km, compresi i rami di collegamento tra una turbina e l'altra. La trincea di posa avrà profondità media di m 1,25. Nel punto finale, collocato a sud del centro abitato di Cairo, realizzata ex novo una breve strada di accesso da Strada Casazza lo stallo utente comporterà la realizzazione di piccoli plinti fondazionali, di una recinzione perimetrale, di un edificio composto da tre locali per i quadri elettrici ed i contatori. Come di consueto in opere di questo tipo, oltre all'impatto puntuale delle turbine occorre considerare che la necessità di adeguare le strade esistenti, per lo più strade vicinali o tagli di boscaioli, al trasporto dei materiali da costruzione e al transito di autoarticolati determinerà l'allargamento dei sedimi stradali sino ad almeno 5 m e la correzione dei raggi di curvatura planimetrici ed altimetrici, e quindi lo spianamento dei dislivelli e il raddrizzamento delle curve. Ci sarà inoltre da rinforzare l'attraversamento del Rio Cappelletta lungo la SP 36 e naturalmente, in aree già impegnate dai movimenti di terra più importanti, predisporre i sistemi di drenaggio.



Area del parco

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

L'area interessata dai lavori è un comprensorio di alta collina solcato da numerosi piccoli corsi d'acqua che affluiscono da destra nella Bormida di Mallare o in suoi tributari (rio Cappelletta) all'altezza di Ferrania, in prossimità della displuviale con il versante marittimo. I principali corsi d'acqua, che corrono in brevi e ripide vallette secondarie, sono il Rio Campi, il Rio Pesce e soprattutto il Rio Pian dei Fornetti e il Rio Cappelletta. A sud, in prossimità della diruta Cascina Cerrera, presso i comodi valichi del "Giogo" troviamo un vasto altopiano, a nord diverse piccole alture: il Bric Campi, il Bric Surite, il Bric Fraciosa. Il substrato è eterogeneo; a grandi linee la geologia è condensata nel Foglio 228 Cairo Montenotte della Carta geologica d'Italia e descritta negli allegati geologici ai vigenti P.U.C. di Cairo Montenotte: siamo al contatto tra la "Formazione di Molare" (Oligocene) e il gruppo del "Cristallino Savonese"; le rocce che costituiscono la prima sono rappresentate da conglomerati arenacei, mentre il secondo è costituito prevalentemente da gneiss, migmatiti e scisti filladici di origine metamorfica. L'interfaccia tra le due formazioni risulta avere geometria alquanto variabile, in quanto relativa ad una sedimentazione di ingresso ("trasgressione") marina su un cosiddetto "paesaggio relitto di tipo roccioso. Le marne arenacee e arenarie potrebbero contenere propaggini delle vene di lignite organifere oggetto di ampio sfruttamento nell'area di Cadibona. Non sono evidenti fenomeni carsici.



SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

La fascia di terreno oggetto di questa verifica, strettamente limitata alla zona dei cinque Aerogeneratori e alle strade di collegamento infraparco, in quanto il cavidotto ripercorre su strada asfaltata da Prà Sottano a Bragno almeno il tracciato del cavidotto realizzato per il Parco Eolico della Cascinassa, non è stata teatro ad oggi di alcun ritrovamento ma l'area presenta potenziali paleontologici e archeologici interessanti. Per quanto riguarda la paleontologia, va ricordato che i giacimenti di lignite estesi tra Cadibona e Altare contenevano resti fossili di un grosso mammifero, l'Antrachotherium, vissuto tra i cinquanta e i venti milioni di anni fa: non è escluso che gli scavi previsti, posto che al momento in assenza di sondaggi meccanici a rotazione non disponiamo di dati diretti sul sottosuolo, attraversino propaggini di tali banchi di carbone, incassati entro le formazioni arenacee affioranti a sud dell'area di intervento (AG04, AG 05). Per quanto riguarda l'archeologia, abbiamo dati di una frequentazione sporadica da parte dell'uomo in età pre e protostorica in tutto il territorio circostante(segnalazione di ritrovamento di manufatti paleolitici e mesolitici al bivio Sella (MOSI 6), un'ascia e vari manufatti nei dintorni di Ferrania (area non definita, MOSI 3), ma vi sono significative correlazioni orografiche (comodi valichi tra la costa e l'entroterra), geografiche (prosecuzione del percorso attestato nella Val Quazzola) e toponomastiche (Carrera, MOSI 5) che rendono plausibile il passaggio della romana Via Aemilia Scauri (MOSI 4) di qui. Alcuni autori si spingono ad affermare che la strada inerpicatasi su per Cadibona deviasse in località Rossello verso Chiappe: il problema itinerario ruota attorno all'identificazione del Canalicum degli Itinerari antichi (S. Donato di Cairo?). Non ravvisiamo nell'areale strettamente interessato dal parco toponimi longobardi. La zona viene investita ad Aleramo da Ottone I nel 967. La stirpe aleramica genera Bonifacio del Vasto e Enrico il Guercio, primo marchese di Savona e capostipite della dinastia dei Del Carretto. Successivamente il cairese (1337) passa agli astigiani Scarampi, e per secoli rimane sotto l'influenza piemontese, conoscendo un momento di grave instabilità, carestia e fame tra XVI e XVII secolo. Gestori del territorio sono ancora parzialmente sino al Settecento soprattutto le grandi Abbazie, in particolare quella di Ferrania. In Ancien Régime acquistano spicco in particolare due strade, "quella volgarmente detta di Ferrania e l'altra di Montenotte". Non sappiamo se l'altopiano a sud del progettato Parco eolico sia stato utilizzato durante le campagne napoleoniche anche solo come accampamento (toponimo Campi), ma la presenza dei resti della grande e diruta cascina Tecchio Giammazzo indizia verso una gestione delle risorse locali comprendente sedi stabili.Il valore strategico assunto nei secoli in quanto territorio al confine tra diverse comunità e di cuscinetto tra versante padano e versante marittimo (Bocchetta di Altare, e relativo Forte, Colle di S.Libera), si accompagna infatti a un'economia territoriale basata sul pascolo, sullo sfruttamento del bosco e sullo sfruttamento delle risorse del sottosuolo, per la presenza di lignite nel vasto comprensorio tra Cerrera e Baiza, sul confine con Altare.

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

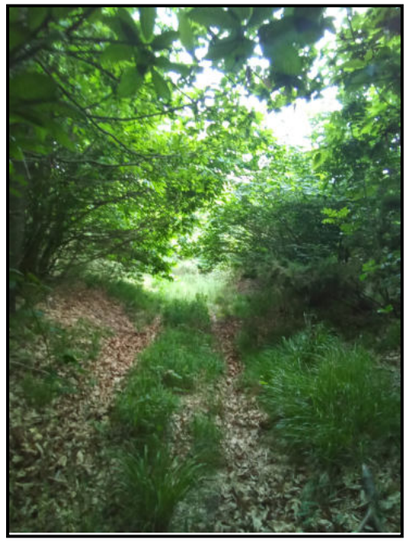
NULLIl territorio in esame è oggi come in passato al confine di comunità diverse. Esso si situa sullo spartiacque tra versante marittimo e versante padano. Grazie alla prossimità con i valichi più bassi dell'intero arco montuoso che chiude la Liguria (Colle di S. Libera e Colle di Cadibona o Bocchetta di Altare, sotto i 500 metri) ha assunto nel tempo valore itinerario e strategico (toponimo Carrera – Cerrera?). Questo ha condizionato limitatamente la morfologia del paesaggio: sono state aperte e scavate nei secoli strade, molte a breve e brevissima percorrenza per raccordi interpoderali, il transito degli animali e per fare legna; si sono forse segnalati i confini con strutture in pietra a secco (cfr. Ricognizione), ma nella parte posta alle quote più elevate non sono evidenti modellazioni del suolo in funzione agricola o frutticola: troviamo però relitti di noccioleti e castagneti. La storia locale attesta che le terre di pertinenza delle diverse collettività erano permeabili; sono documentate, anche se in maniera geograficamente vaga, concessioni di reciproci diritti di pascolo, legnatico e boscatico: al 1080 risale, per esempio, una delle prime convenzioni tra gli uomini di Cairo e quelli di Savona. Documenti più tardi (13 ottobre 1472, ASTo, Sezione Corte/ Scritture riguardanti li confini con Genova in Paesi|Confini con Genova|Cairo con Savona ribadiscono gli accordi anche "riguardo alla Strada, che da Savona tende a Ferrania, e Cairo, come anche per il reciproco boscheggiamento e pascolamento ne' boschi, e Communi d'essi rispettivi Territorj; un testo del 17 dicembre 1606 (Informazioni prese sull'arresto fatto dalli Spagnuoli, d'un Daziere del Monferrato..), parla di una Porta di Ferrania, Territorio del Cairo; una fonte del XVIII secolo relaziona all'Intend.te Generale delle Gabelle Cavagl.re Martini della pretenzione de Genovesi delle Carcare di Costringer quei dell'Altare ad accettare li loro accordj volendo trasferire le loro frutta dal Marchesato di Finale, e passando per la Strada di Ferrania, qual'e d'Indubitato Territorio del Cairo. Chabrol de Volvic attesta che nella zona della non lontana Altare, peraltro sede di famose vetrerie già dal Medioevo, e quindi precocemente area industriale, era uso praticare l'uccellagione addobbando le cime dei monti a guisa di giardini: è possibile che questo avvenisse anche sulle alture limitrofe, dove ancora oggi baracche di cacciatori attestano la pratica della caccia. La microtoponomastica locale sembra modellata sia su caratteristiche ambientali (il Bric Surite indica una buona esposizione) sia sulla natura dell'ossatura geologica, in maniera tale da fare supporre lo sfruttamento delle risorse a fini edili e non solo: così lo stesso eponimo Piccapietre o il termine Chiappe, mentre Bric Fracciate e Fraciosa fanno pensare al giudizio su litotipi di scarsa qualità. Fornelli/ Fornetti tanto toponimo che idronimo, si riferiscono all'uso del fuoco, in particolare per fare carbone di legna. È molto probabile però che nella nostra area di studio esistano anche giacimenti di carbon fossile (lignite): nell'archivio di Giuseppe Pipino sono conservati atti relativi alla ricerca di lignite in località Carrera, Campi, Piccapietre, Pian Fornetti e Bivio Sella risalenti ancora agli anni Quaranta del secolo scorso. La Carta topografica dei campi di battaglia del Piemonte, 1806, indica una miniera di carbone presso Cascina Chiappe (MOSI 7) e fornisce ulteriori nomi di luogo, tra i quali un interessante Ruisseau "de la Rama" affluente di sinistra del rio Pian dei Fornetti, che in altre aree della Liguria è indicatore di affioramenti cupriferi.

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

La vegetazione spontanea ha cancellato le tracce dei precedenti usi agrosilvopastorali del suolo, mentre l'assenza di frequentazione e manutenzione ha smussato dei contorni i percorsi che solcavano crinali e vallate, appartenenti sia a vecchie strade poderali che a tagli di boscaioli. La densità edilizia è bassissima e si concentra sull'altopiano e nella valle del rio Pian dei Fornetti. La copertura vegetale resta scarsa ed è prevalentemente prativa, relitto forse di una prolungata attività di pascolo, nella zona pianeggiante a sud est della nostra area di studio. Qui esiste anche l'unica costruzione degna di nota: il rudere di Tecchio Giammazzo. L'attuale destinazione della parte meridionale del comprensorio è quella escursionistica: essa è attraversata dalla Tappa 17 dell'Alta Via dei Monti Liguri Colle di Cadibona – Le Mugge, che ricalca in parte la strada bianca Altare – Ferrania. Più a nord, dove l'orografia è più accidentata e a tratti acclive, troviamo tracce di bosco ceduo, relitti di noccioleti ed alberi giovani non più governati con sottobosco di felci e arbusti. La presenza dell'uomo diventa via via più evidente scendendo lungo il rio Pian dei Fornetti, e sfocia a Pra Sottano. Il percorso del cavidotto sino a Cairo si snoda tutto su strada asfaltata, nel cavidotto già approntato per il Parco Eolico Cascinassa, costeggia l'Abbazia di Ferrania e le sue pertinenze e prosegue verso Cairo.



Funivia tra AG04 e AG02



Vecchia strada dissestata



Pian dei Fornetti



Area di Piccapietra nel 1806

BIBLIOGRAFIA

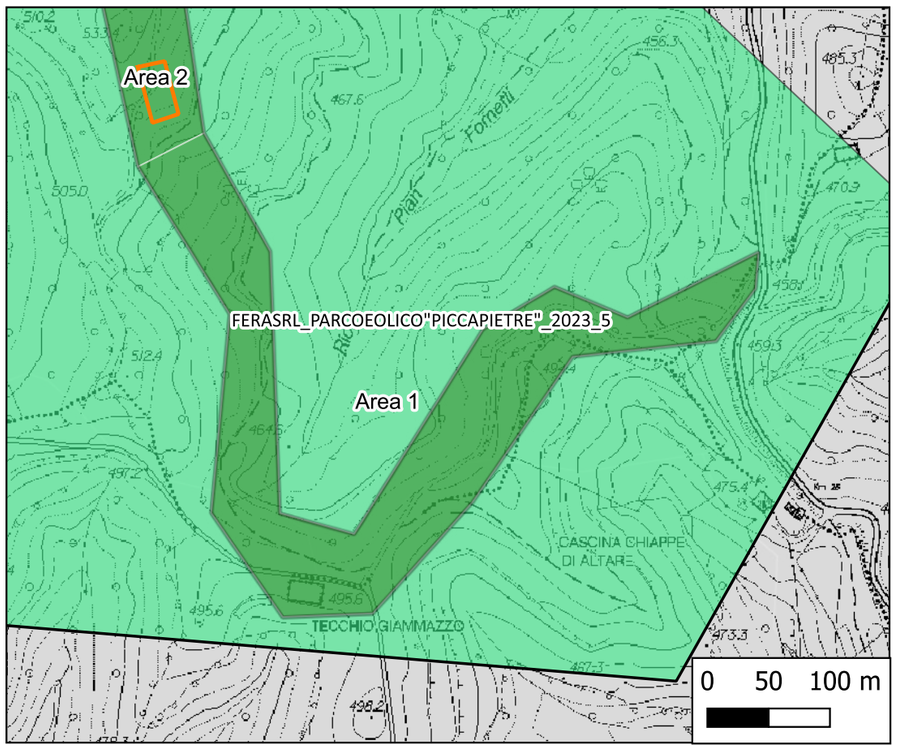
ARATA A., L'incastellamento in Val Bormida: localizzazione e riferimenti documentari, in Testi preliminari del convegno "Incastellamento, popolamento e signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria. Fonti scritte e fonti archeologiche. Acqui Terme 17-18-19 novembre 2000", Acqui Terme, 2000, pp. 103-121.
ASto, Piemonte 9 A IV Rosso, Carta topografica e geometrica su carta trasparente dei campi di battaglia del Piemonte. delineata nel 1806, sotto la direzione del Capo di Battaglione Martinel. Fol. 12 Mss. ed uno di supplemento.
BALBIS G., Val Bormida medievale. Momenti di una storia inedita, Cengio, 1980.
BULGARELLI F., Da Piana Crixia al Promontorio della Caprazoppa, in Luccardini R. ed., Vie romane in Liguria, Genova, 2001, pp.135-152.
Cassanello N, Rebella M., Schinca A., Siri S., Cadibona. La storia di un paese che non c'era, Pro Loco di Cadibona (a cura di), Darsena Ed., Savona, 2006.
Cassanello N., Ciciliot F., Salmoiraghi A., Sangalli M. ed, Toponimi del Comune di Cairo Monte

Ricognizione cefe0e38ac854abe9c51d72d189cd4ce

Sebbene si siano attraversate aree promettenti, in particolare il vasto altopiano di Tecchio Giammazzo, interessante per questioni minerarie, per resti architettonici e per la vicinanza con uno dei possibili transiti della strada romana proveniente da Vado la visibilità del suolo è ovunque scarsa. Non si sono notati dissesti recenti, e le pietre affioranti soprattutto verso Bric Surite, talune disposte in significative associazioni lineari in posizione di crinale, non possono essere attribuite esclusivamente a volontà antropica. Il substrato sembra rappresentato sia da

Unità di ricognizione Area 1 - Data 2022/06/01

Visibilitàa del suolo: 1



La ricognizione di superficie è stata realizzata in periodo primaverile. L'area di diretto intervento è stata raggiunta dalla SP 12, attraverso uno sterrato che piega a destra in prossimità dei ruderi di Tecchio o Tetti Giammazzo e in prossimità delle Cascine Cerrra e Chiappe, ricalcando



Strada sterrata da SP 12



Alta Via dei Monti Liguri



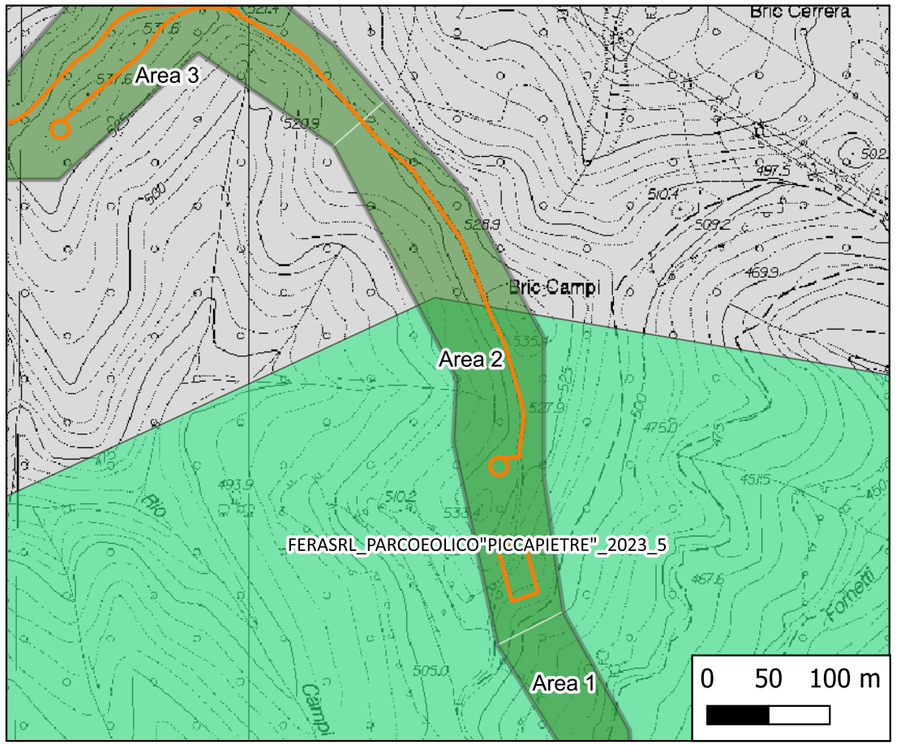
Cascina Tecchio Giammazzo



Ciottoli affioranti presso la Cascina

Ricognizione cefe0e38ac854abe9c51d72d189cd4ce
Unità di ricognizione Area 2 - Data 2022/06/01

Visibilitàa del suolo: 1



Il primo sito che si incontra è quello dove sorgerà il Campo base, in prossimità del confine con Altare. Proseguendo, a sud del Bric Campi e nella sella tra esso e una piccola altura senza nome si visiona l'area del futuro AG05.



Funivia Cairo Savona 1912 ca



Sterrato



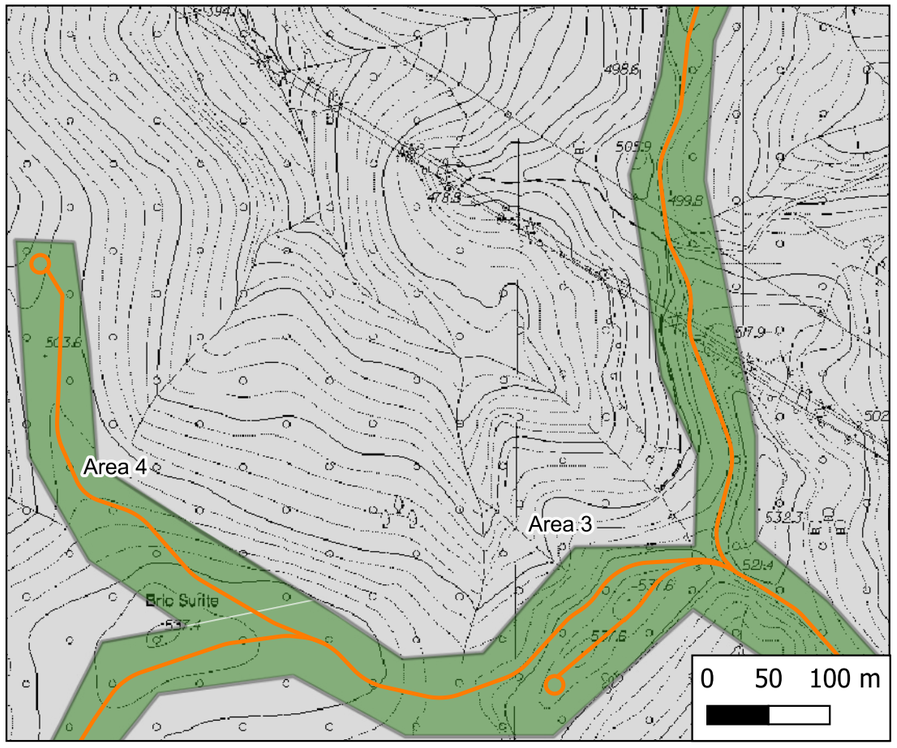
Pietre lungo un crinale



Possibile muro confinario

Ricognizione cefe0e38ac854abe9c51d72d189cd4ce
Unità di ricognizione Area 3 - Data 2022/06/01

Visibilitàa del suolo: 1



Continuando in direzione nord si arriva al punto in cui si divideranno due strade di collegamento: la più orientale porta verso il futuro AG02, affacciato sulla valle del Rio Pian dei Fornetti, quella occidentale al Bric Surite, sul cui fianco nord poco a sud di Bric Fracioso si eleverà AG01 e sul cui fianco sud ovest si erigerà AG 03. Entrambi i siti soprastano Ferrania. Nel suddetto punto di biforcazione sorgerà, in area di noccioleto e castagneto, AG04. Tanto in corrispondenza di AG04 che sul percorso per AG01 si notano diverse pietre affioranti. Sul percorso per AG01 vi è una vasta nicchia di frana a valle della vecchia strada dissestata già esistente, ma al di là della presenza di pietre non lavorate non si nota nulla di antropico. Nel punto pianeggiante in cui sorgerà l'anemometro, presso AG03, vi è invece un cippo moderno in arenaria, dove sembra essere incisa la cifra 130, Si tratta probabilmente di un caposaldo catastale.



Bivio tra AG04 e AG02,AG03



Vecchia strada



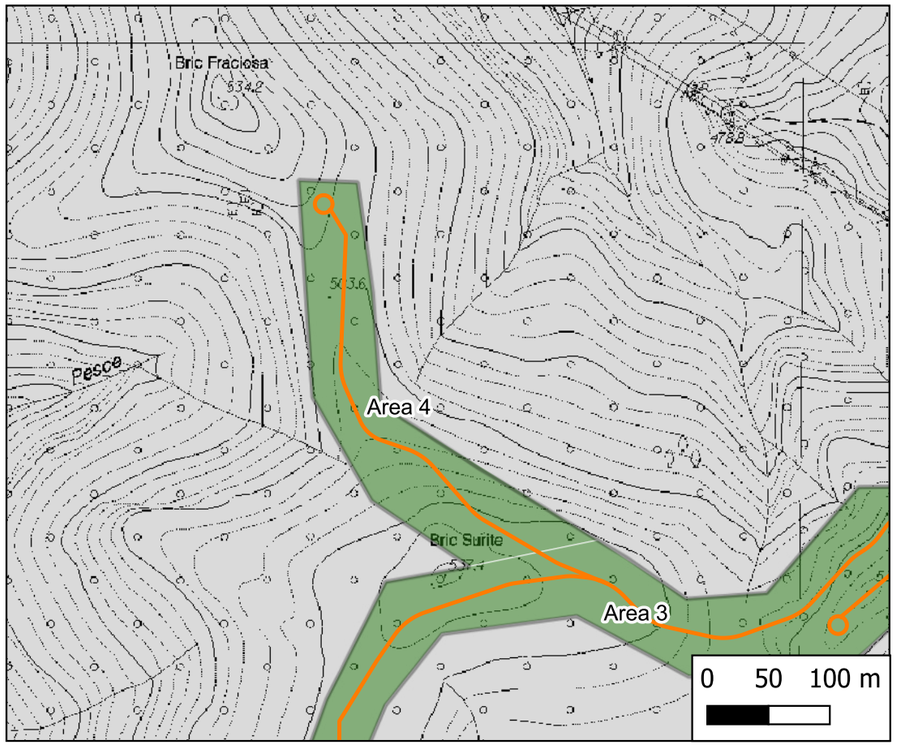
AG03 cippo in arenaria



Il percorso verso Bric Surite

Ricognizione cefe0e38ac854abe9c51d72d189cd4ce
Unità di ricognizione Area 4 - Data 2022/06/01

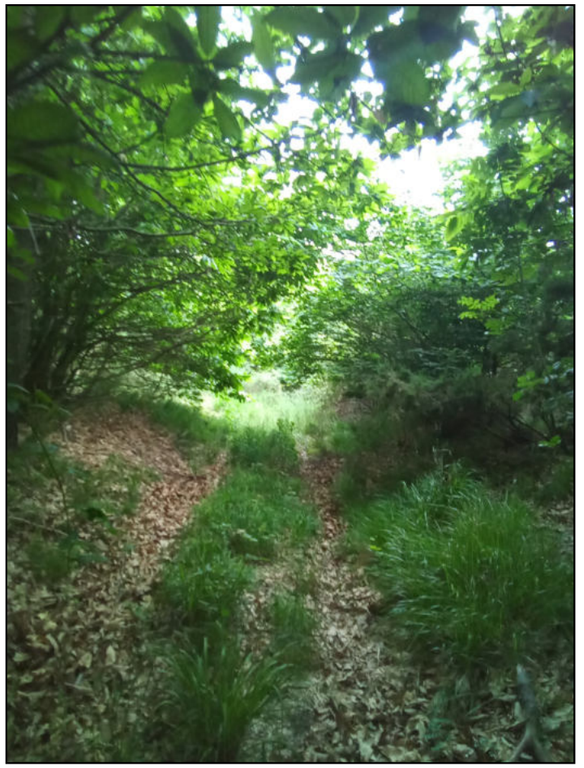
Visibilitàa del suolo: 1



Andando verso il futuro AG01 si costeggia una nicchia di frana: qui affiorano grossi ciottoli in arenaria. La strada è di vecchio impianto, ma molto dissestata; la costeggiano piccole radure di felci, segno forse della presenza di suoli organici.



Percorso AG01 pietre affioranti



Vecchia strada



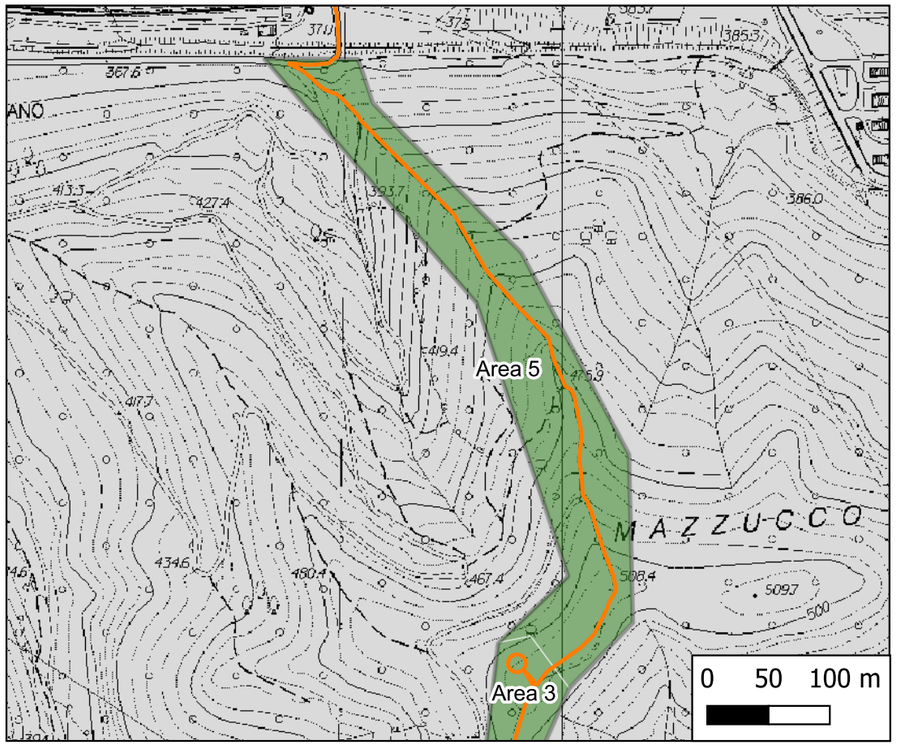
Paticolare dello stato dei luoghi



Felci

Ricognizione cefe0e38ac854abe9c51d72d189cd4ce
Unità di ricognizione Area 5 - Data 2022/06/01

Visibilitàa del suolo: 1



Ritornati sulla SP 12, senza aver riscontrato aree disponibili per una ricognizione intensiva, si scende a Pian Sottano in sponda destra di rio Pian dei Fornetti, attraversando località Mazzeno lungo una strada sterrata che diventerà viabilità extra parco e avrà bisogno di essere sistemata con opere a tratti importanti (ampliamenti e sbancamenti) per consentire il passaggio dei mezzi. Lungo il percorso, sul fianco destro, affiora quasi ovunque la roccia. Verso valle, immersi nella vegetazione, si notano manufatti di cemento (uno sembrerebbe pila di un ponte) forse realizzati quando allo sfocio della valle, sulla SP 12 sorse una delle fabbriche della Società Italiana Prodotti Esplodenti. Comincia la commistione tra società rurale e società industriale che, nel bene e nel male, caratterizza l'Alta Val Bormida.



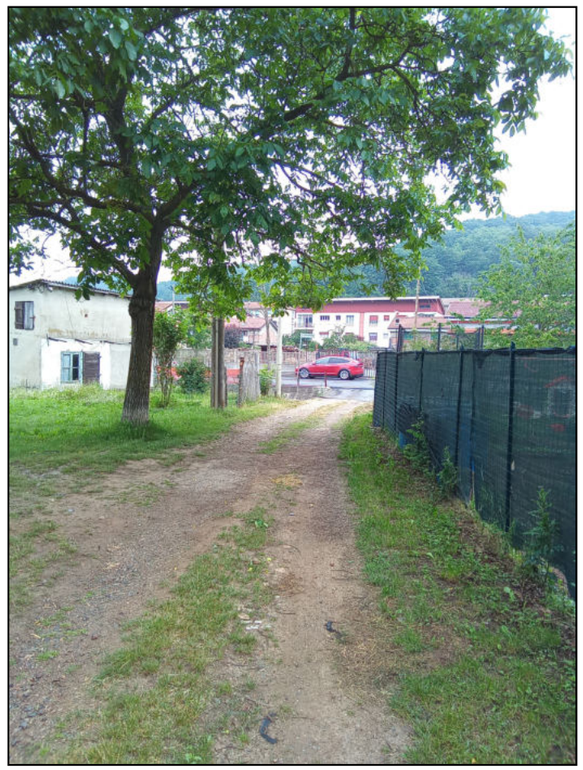
Rio Pian dei Fornetti



Manufatto in cemento nella valle di rio Pian dei Fornetti

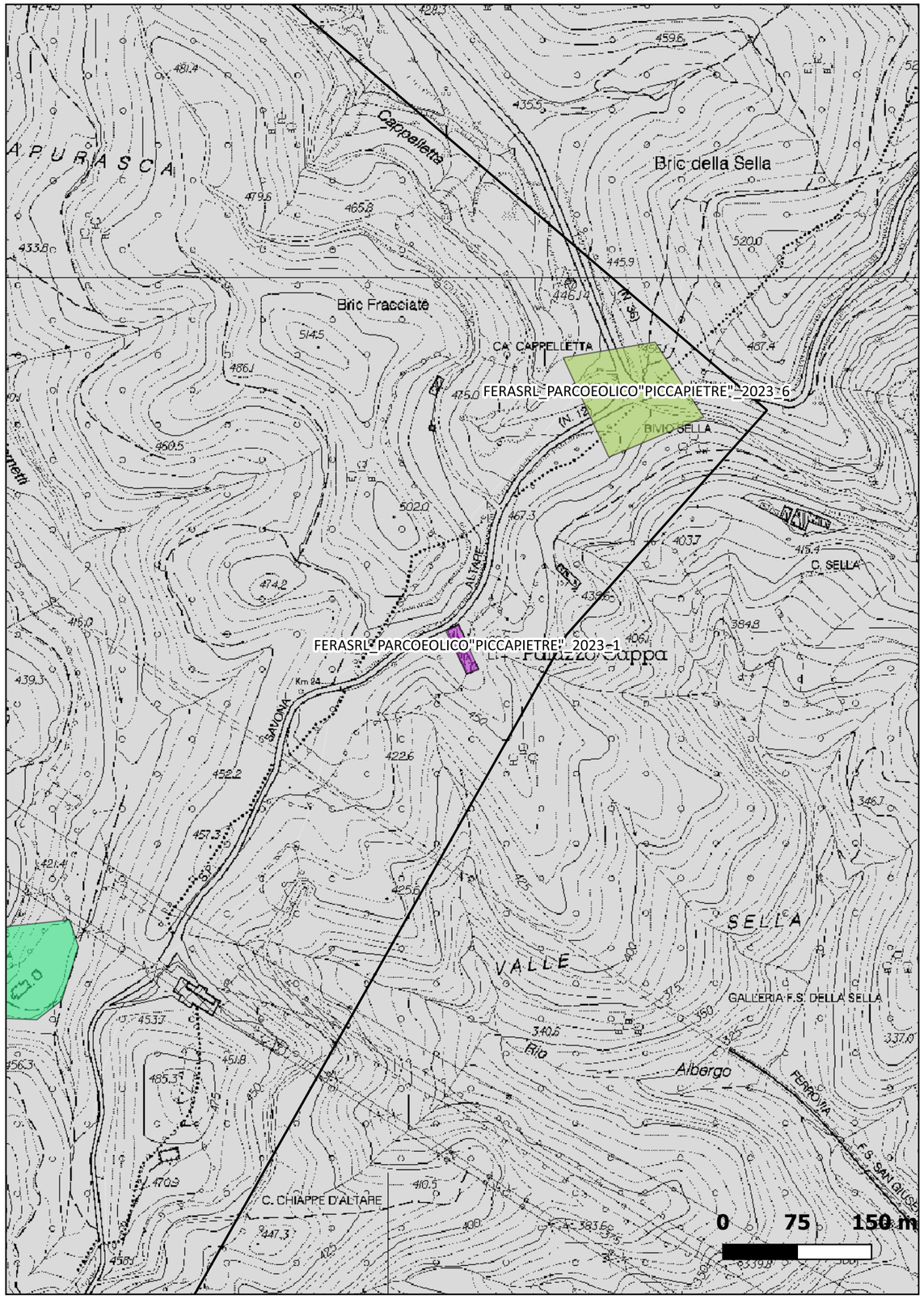


Funivia tra AG02 e AG04



Prà Sottano

Sito 1 - Palazzo Cappa (FERASRL_PARCOEOLICO"PICCAPIETRE"_2023_1)



Localizzazione: Savona (SV), Loc. Sella, Via San Bartolomeo del Bosco, 45

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {palazzo}. {Età Moderna, Età Contemporanea},

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

La villa-cascina, composta da una parte rurale e da una parte dominica sorge in località Serra/Sella (Comune di Savona) a m 503 s.l.m., lungo la dorsale appenninica che nasce dalla Bocchetta di Altare e si dirige per Cà Bianca e le Chiappe al Colle Montenotte e sullo spartiacque tra bacino della Bormida (rio Cappelletta) e bacino del Letimbro (rio Cornarè). Il complesso, ai margini dell'antico Bosco di Savona e in zona di confine con le comunità del versante padano è con i terreni annessi sottoposto al vincolo ministeriale 07/00210595 e attualmente è adibito a B&B. Lo si ritiene comunemente di impianto settecentesco; lo caratterizza un'alta torre aggiunta ad inizi Novecento. Vi si localizza uno dei piloni mariani assai diffusi in Val Bormida. Nella Carta dei campi di battaglia del Piemonte risalente al 1806 è denominato Palazzo della Sella; quella che diventerà la SP 16 è già tracciata: vi affluiscono diverse strade e si registra una certa densità edilizia. Poco lontano è rappresentata una "fontana." I Cappa lo detennero dal 1820, come attesta a metà di quel secolo il toponimo riportato nella Gran Carta degli Stati Sardi.





ASTo, sez. Corte, Piemonte 9 A IV Rosso cart. 1 fg 8: Carta topografica dei campi di battaglia del Piemonte, 1806.

Sito 2 - Abbazia di Ferrania (FERASRL_PARCOEOLICO"PICCAPIETRE"_2023_2)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Borgo S. Pietro, via Italia

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {complesso religioso}. {Età Medievale, Età Moderna, Età Contemporanea},

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche, ricognizione archeologica/survey }

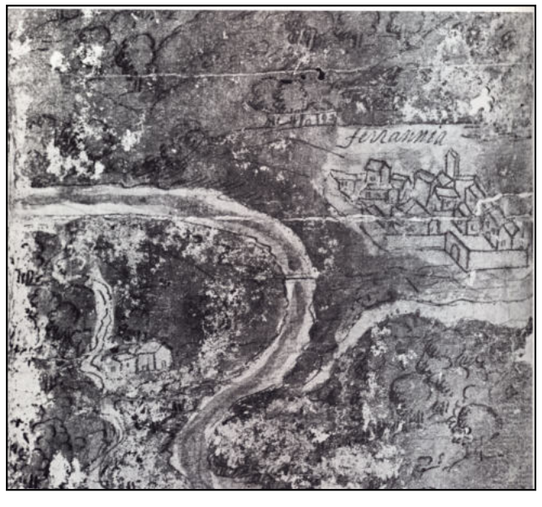
Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:**

Borgo S. Pietro, sito in località Ferrania/Ferranietta entro una conca valliva in sponda destra della Bormida, si incentra sull'antico complesso abbaziale sorto a partire dal 1097 a seguito della donazione di terreni fatta dal marchese Bonifacio del Vasto e del nipote Enrico ai canonici regolari di S. Agostino. La chiesa era originariamente dedicata ai Santi Maria, Pietro e Nicolò. L'Abbazia deteneva patrimoni fondiari in Piemonte Liguria e nella Val Bormida stessa; ebbe suo floruit nella prima metà del XIII secolo, con la conferma dei beni e dei diritti da parte di Innocenzo IV. Ad inizi Quattrocento fu affidata in patronato agli Scarampi, che la detennero sino al 1747. Nel 1744 divenne Commenda: dedicata ai SS. Maurizio e Lazzaro era sotto la curatela dell'Ordine omonimo. In epoca napoleonica passò ai laici: dapprima al marchese Seyssell d'Aix e di seguito ai Durazzo e ai De Mari, che la trasformarono in tenuta agricola. Nel 1913, la SIPE - Società Italiana Prodotti Esplodenti - vi impiantò uno dei suoi impianti per la produzione di esplosivi. Nell'XI secolo il sito era probabilmente deserto, ma doveva essere attraversato dalla via pubblica nella quale la maggior parte degli studiosi tende ad identificare la via Aemilia Scauri. In zona sono attestati anche una cappella di S. Michele oggi scomparsa e ritrovamenti sporadici, riferiti da fonti orali non verificabili, di laterizi e oggetti in metallo durante il dissodamento degli orti. Il complesso risente delle molte trasformazioni, ma conserva all'interno significative testimonianze architettoniche e decorative del periodo romanico. Nel 2021, durante corso l'assistenza archeologica al cavidotto al servizio del parco eolico località Cascinassa, lungo la recinzione della proprietà sono emersi tra 80 cm e 1 m sotto l'asfalto piani d'uso in battuto di terra e mattoni e la testa di un muro in laterizi e malta, visibile per una lunghezza di 5,30 m., associati ad un unico frammento di graffita arcaica.

Prestipino C., Vassallo R., S. Pietro di Ferrania. Il territorio e i monumenti, in Atti e Memorie Società Savonese di storia Patria, n.s., LIII, 2019, pp.55-77.

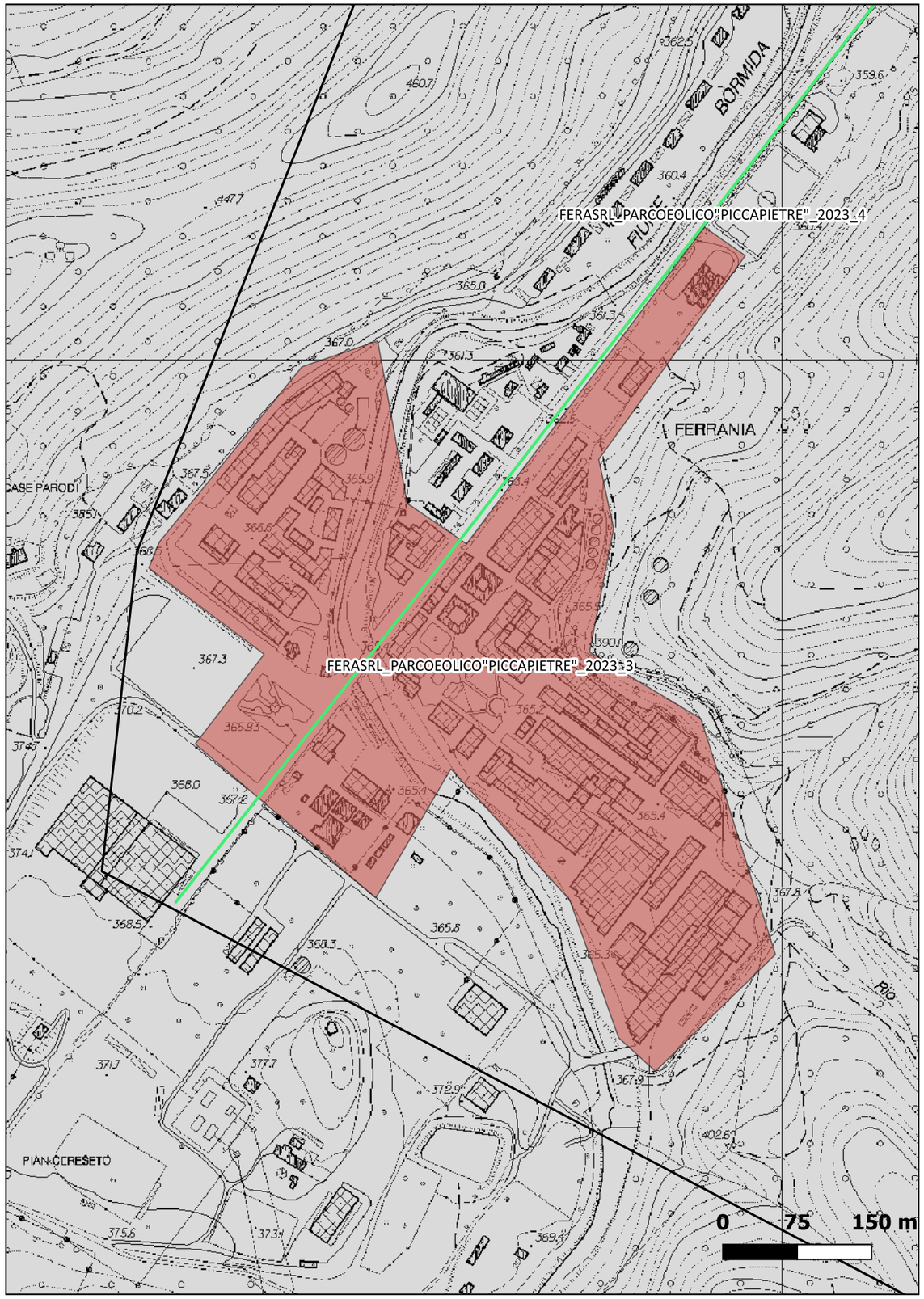
Punchu D., Rovere A. ed., I Registri della Catena del Comune di Savona, "Atti della Società Ligure di Storia Patria, n.s., XXVI, Genova.





Archivio di Stato di Milano, Confini di stato Monferrato, Cairo Montenotte, Ferrania XVII secolo

Sito 3 - ex Complesso industriale Ferrarnia (FERASRL_PARCOEOLICO"PICCAPIETRE"_2023_3)



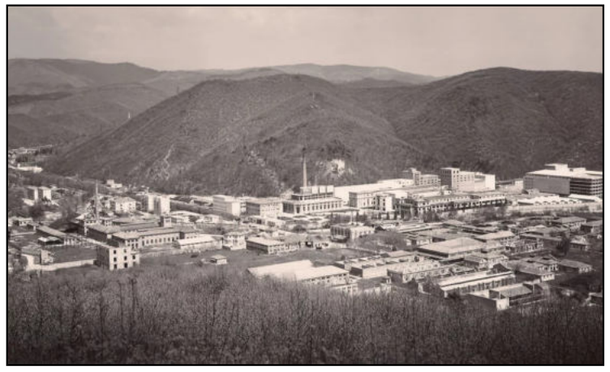
Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Ferrania, Via della Libertà, 45 e 47

Definizione e cronologia: luogo di attività produttiva, {}. {Età Contemporanea},

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche, ricognizione archeologica/survey }
Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:**

L'area industriale di Ferrania, comprendente sia pregevoli testimonianze di archeologia industriale, le più antiche sottoposte a vincolo ministeriale, sia architetture legate allo stanziamento programmato di comunità di lavoratori si è sviluppata nelle zone subpianeggianti lungo la Bormida di Mallare a monte dell'omonima Abbazia, a quote comprese tra i m 367 e i m 375 s.l.m. Il toponimo Ferrania, originariamente Ferranica o Ferraniga, compare già nel 1097. Taluni autori propongono una sua derivazione dal gentilizio romano Ferranius, presente in area padana, ma è più convincente il legame, suffragato dai molti toponimi di mestiere presenti in Valbormida, con la lavorazione del ferro, anche se avvalorata dalle fonti solo a partire dal XIV secolo. Dall'areale provengono manufatti preistorici (almeno un'ascia in pietra verde) e un nucleo di diaspro verde con tracce della corteccia e stacchi concoidali (ricognizioni 2008 area Ex Maneggio) Il vicino toponimo Pian Cereseto, presente tra 1179 e 1232 in almeno tre documenti e attestato nell'inventario Seyssel del 1818 come Pian Ceriseto è legato alla presenza di un hospitale di Plani Cerexeti dove l'arciprete di Millesimo fa effettuare nel XII secolo alcuni lavori, con i proventi della vendita di una vigna di Savona. Pochi anni dopo, nel 1192, compare nelle fonti assieme all'Abbazia di San Pietro anche una Ecclesia di Ferranica, che alcuni identificano con la chiesa dell'hospitale stesso. Già a fine Ottocento le prerogative del sito (spazi aperti, acqua, efficiente rete stradale, manodopera a basso costo) vennero sfruttate a fini industriali (Dinamitificio Barbieri, poi SIPE). Si sviluppa a Ferrania l'industria altamente specializzata di materiale fotosensibile (Ferrania, poi 3M, poi Imation e Ferrania S.p.a.). Probabilmente lambita dalla via consolare Aemilia Scauri, la piana industriale è stata infrastrutturata in più riprese. Tracce dell'acciottolato dalla vecchia statale Altare -Bragno, preparazione del fondo stradale, sono venute alla luce durante la realizzazione del cavidotto del Parco eolico Cascinassa nel 2021, ad est e ovest del passaggio a livello. Nel 2020, un'assistenza archeologica, in funzione di una nuova strada tra l'edificio storico della Centrale elettrica e il torrente Bormida, ha dato esito negativo.

https:// storiadellavalbormida.blogspot.com
https://www.wildadelasia.com
CASSANELLO et al 2014, Toponimi di Cairo Montenotte, Savona 2014, p. 6 e p. 20)
PRESTIPINO C. 1992, Un ospedale del secolo XII a Pian Cereseto, in Sabatia, 13, pp. 6-8.



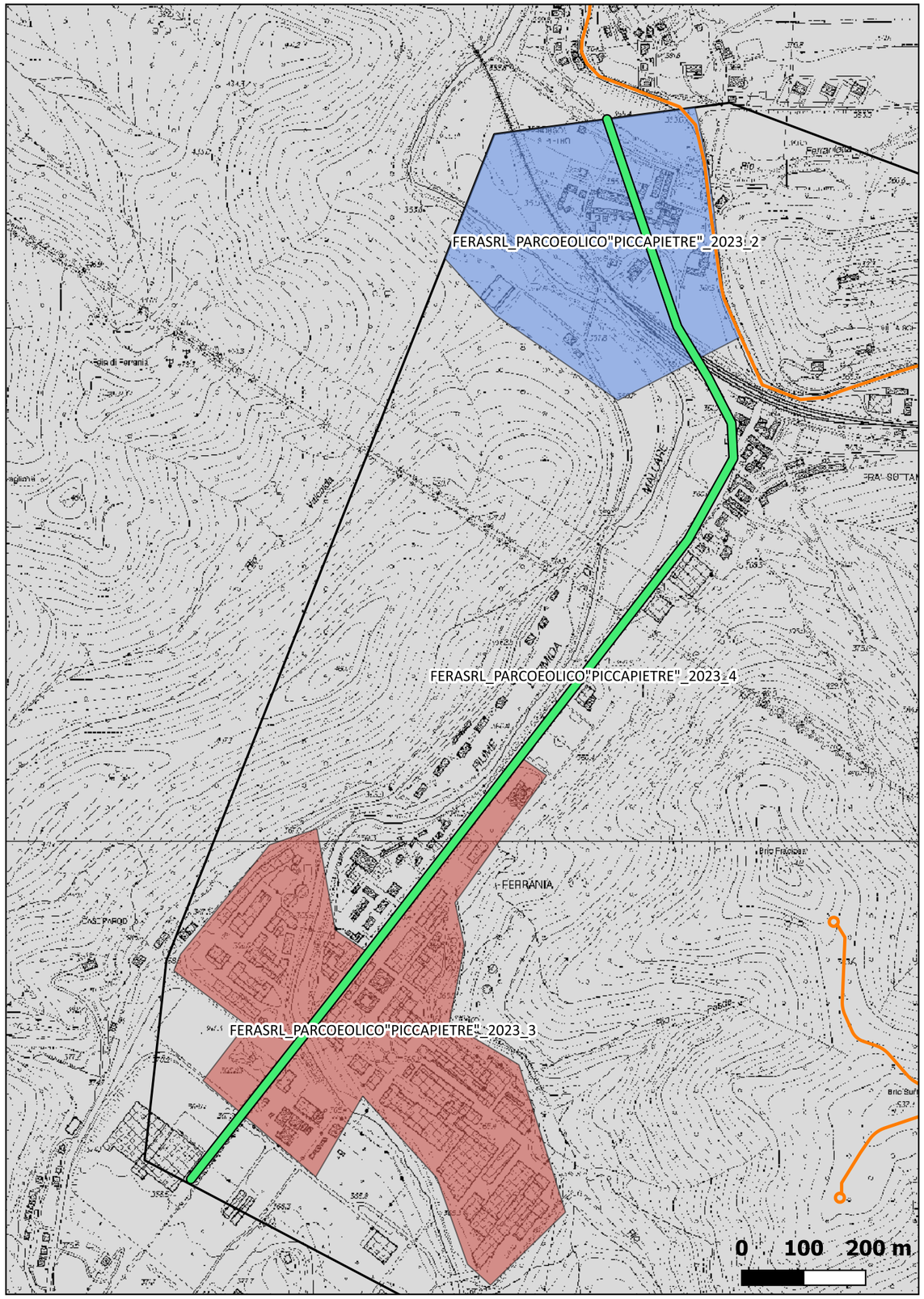
La fabbrica nel 1955







Sito 4 - Probabile viabilità romana (FERASRL_PARCOEOLICO"PICCAPIETRE"_2023_4)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), , viale della Libertà, Borgata S. Pietro

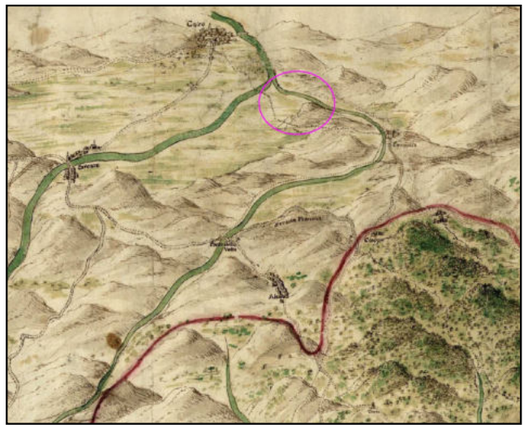
Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {strada}. {Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale},

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:**

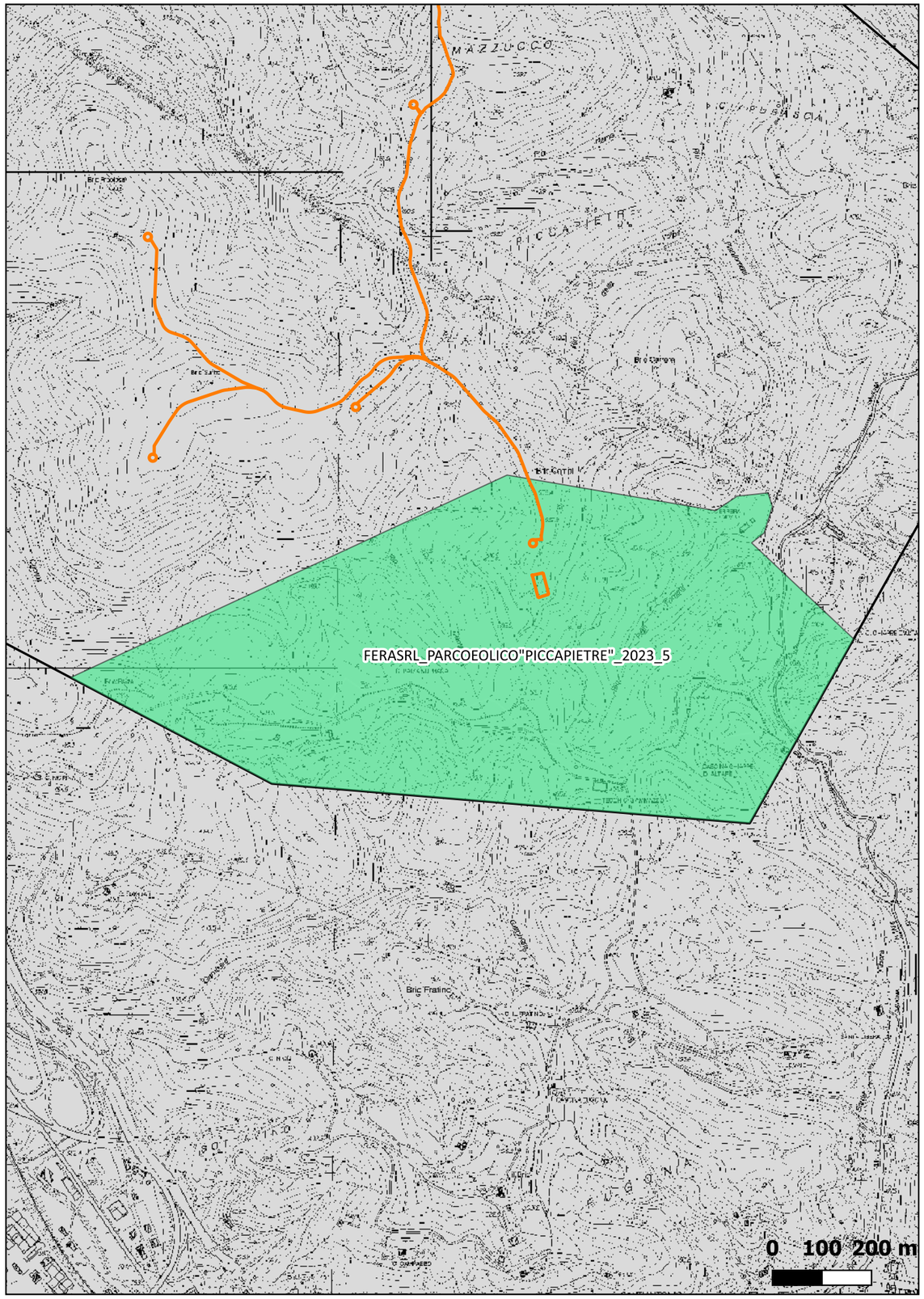
Le fonti storiche già a partire dal XII secolo fanno reiterato riferimento a una strada di fondovalle presso Ferrania. Le prime rappresentazioni cartografiche a larga scala dell'Alta Val Bormida risalgono al XVII-XIX. Secolo; una in particolare, la Carta geometrica in cui è delineata parte del territorio ligure tra Savona e Finale, e parte del territorio Piemontese, opera settecentesca di Gustavo Gerolamo - sec. XVIII (ASGe) mostra i tracciati della viabilità principale: poco prima di Altare sale a Ciappa e prosegue verso l'Abbazia di Ferrania una via che lascia alla sua destra località Sella e sembra più o meno corrispondere all'attuale SP 12; in località Ciappa/Chiappe, ossia nella nostra area di studio, si biforca la Strada francha, che raggiunge il Ponte della Volta, sotto l'area industriale di Ferrania, si ricollega al percorso che da Altare giunge sino a qui e procede per Carcare e Cairo. Tra Ferrania e Cairo non si notano percorsi di una qualche importanza. La presenza nel Medioevo dell'hospitale di Pian Cereseto, posto probabilmente presso il passo che porta alla valle della Bormida di Pallare e quella precoce (XI secolo) dell'Abbazia di S. Pietro rendono Ferrania tappa degli itinerari del periodo, ma non consentono di localizzare esattamente la strada citata nei testi, la cui coincidenza con la consolare via Aemilia Scauri poi Iulia Augusta, tracciata già nel 109 a.C., sebbene auspicata è da provare. Non tutti gli studiosi concordano sul fatto che la via romana passasse lungo la riva destra della Bormida di Mallare: lo ritengono Olivieri sulla base del ritrovamento di una sepoltura ad incinerazione in cista plumbea con corredo vitreo a Bragno, non lo esclude Bulgarelli, che tende ad identificare in Cairo Montenotte il Canalicum degli Itinerari tardo antichi (Itinerarium Antonini e Tabula Peutingeriana), lo negano viceversa Dall'Aglio e Di Cocco, che privilegiano un esclusivo transito lungo la Bormida di Pallare e ritengono che Canalicum sia Carcare. In tutta la Val Bormida ad oggi non è stato ritrovato alcun tratto di strada romana (sebbene tradizioni locali vogliano che i solchi nell'arenaria del vecchio percorso che da Rocchetta portava a Dego siano stati lasciati da carri romani e Olivieri accenni ad un tratto di lastricato venuto alla luce a Dego e subito distrutto negli anni Settanta del secolo scorso). Proprio in Comune di Cairo esistono tuttavia indicazioni di una rete di insediamenti del periodo, quali iscrizioni latine e oggetti vari tutti a carattere funerario rinvenuti nel centro capoluogo, durante gli scavi di fondazione di una casa nel 1892, nuclei di necropoli (tomba di Bragno), lacrimatoio di Mazzucca, forse la Maricazole ad viam di un documento del 1232 cui si aggiungono le sepolture intorno a S. Donato di Cairo e la tomba di età giulio claudia in cista plumbea rinvenuta nel 1946 a nord di Carcare, verso S.Giuseppe. S. Donato era già nota nel 1836 per il ritrovamento di antichi oggetti e resti di costruzione e restituì a fine Ottocento carboni e ceneri posti a m 1,50 di profondità dal piano di campagna, associati a reperti fittili, metallici e vitrei pertinenti con tutta evidenza ad una necropoli. Negli anni Novanta, la Soprintendenza Archeologica della Liguria vi effettuò scavi sistematici che portarono in luce un complesso residenziale–rustico la cui spoliazione venne datata al VII-VIII secolo. Non è chiaro se il tesoretto di nummi consolari dispersi menzionato dal Casalis provenisse di qui. Salendo dalla val Quazzola e superando in un punto imprecisato il Giogo, tra la Bocchetta di Altare e il Colle di S. Libera, la strada poteva scendere a Ferrania evitando il più possibile le insidie del fondovalle della Bormida, utilizzando il pianoro di Chiappe-Tecchio Giammazzo. Non sappiamo se ricalcasse l'attuale SP 12, o se scendesse come la strada francha di Gustavo Gerolamo a Pian Cereseto, per dirigersi verso il futuro sito dell'Abbazia, Bragno e la pieve di S. Donato, tutta in sponda destra della Bormida di Mallare, né se viceversa proseguisse sul lato occidentale della valle, in sponda orografica destra della Bormida di Pallare, sinistra della Bormida di Spigno, dal Ponte della Volta di Altare (dove Gianni Toscani segnala la presenza di un muro in mattoni ritenuti romani sito tra questo e i baraccamenti di Ferrania) attraverso Carcare e S. Giuseppe, sul percorso della futura Strada Berretta tra Cairo e Savona, realizzata a partire dal 1666 e quindi della moderna SP 29.

Bulgarelli F., Geltrudini F., Cairo Montenotte. Pieve di San Donato, in "Archeologia Medievale" 26, 1999, p. 223.
Bulgarelli F., Da Piana Crixia al Promontorio della Caprazoppa, in R.Luccardini ed., Vie romane in Liguria, Genova, 2001, pp.135-152.
Dall'Aglio P. L., Di Cocco I., La Via Aemilia Scauri e gli itinerari medievali dei pellegrini, in "Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d. C., Atti del Convegno Bordighera 30 novembre – 1 dicembre 2000", Bordighera, pp. 49-69.
Notizie degli scavi di Antichità, 1894, p. 331.
Olivieri L., Le pievi medievali dell'Alta Val Bormida, in Rivista Ingauna ed Intemelia, XXVII, 1972, pp. 17-34.
Salomone Gaggero E., Vada Sabatia nelle testimonianze antiche, in "Atti e Memorie della Società savonese di storia Patria", n.s., vol XXXIX, 2003, pp. 5-26.



XVIII sec., Gustavo Gerolamo

Sito 5 - Segnalazione di lignite nel sottosuolo e prossimità di valico (FERASRL_PARCOEOLICO"PICCAPIETRE"_2023_5)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Case Cerrera,

Definizione e cronologia: elemento geomorfologico, {}. {Ere geologiche},

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:**

La zona pianeggiante tra Cascina Chiappe, Tecchio Giammazzo, Cascina Cerrera/Carrera e la dorsale di Piccapietre, ossia tutta l'area a sud e est del parco eolico interessata dalla viabilità infraparco e la zona del Bric Campi, dove sorgerà AEG 5, presenta possibili connessioni con il punto di valico della strada romana risalente da Vado Ligure e diretta a Ferrania (MOSI 4) e con il transito di vie postmedievali (antica strada franca, XVIII secolo), oggi ricalcate dall'alta Via dei Monti Liguri. Risulta inoltre interessante tanto per la presenza di manufatti ancorché diroccati (Tecchio Giammazzo) indizio di uno sfruttamento razionale delle risorse del territorio, quanto per la prossimità con una miniera di carbone sfruttata nel 1806 (ASTo, Carta topografica dei campi di battaglia in Piemonte) e con i siti delle ricerche di lignite concesse al Sig. Adriano La Rosa tra 1942 e 1949. Presso Cadibona analoghi giacimenti di uguale natura geologica avevano in passato restituito resti di Antrachotherium, un grosso mammifero vissuto tra i cinquanta e i venti milioni di anni fa (Eocene e Oligocene).

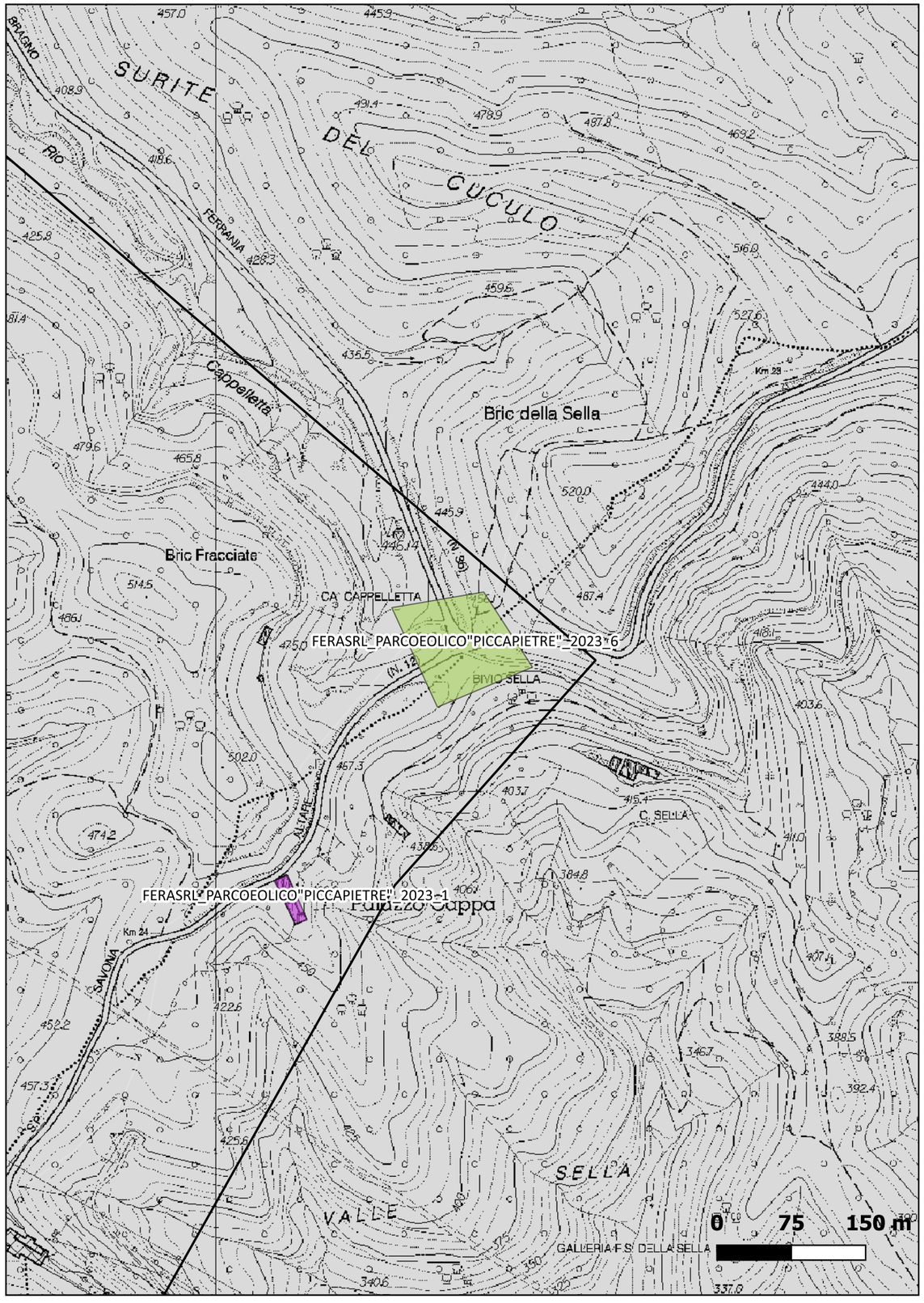
AA.VV, Cadibona. La storia di un paese che non c'era, Savona, 2006, pp. 89-91.
Pipino G., L'archivio del museo storico dell'oro italiano, Ovada, 2014.



1806 Cascina Chiappe, Mine de Charbon



Sito 6 - Bivio Sella (FERASRL_PARCOEOLICO"PICCAPIETRE"_2023_6)



Localizzazione: Cairo Montenotte (AG), Bivio Sella,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}. {Paleolitico superiore, Mesolitico},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:**

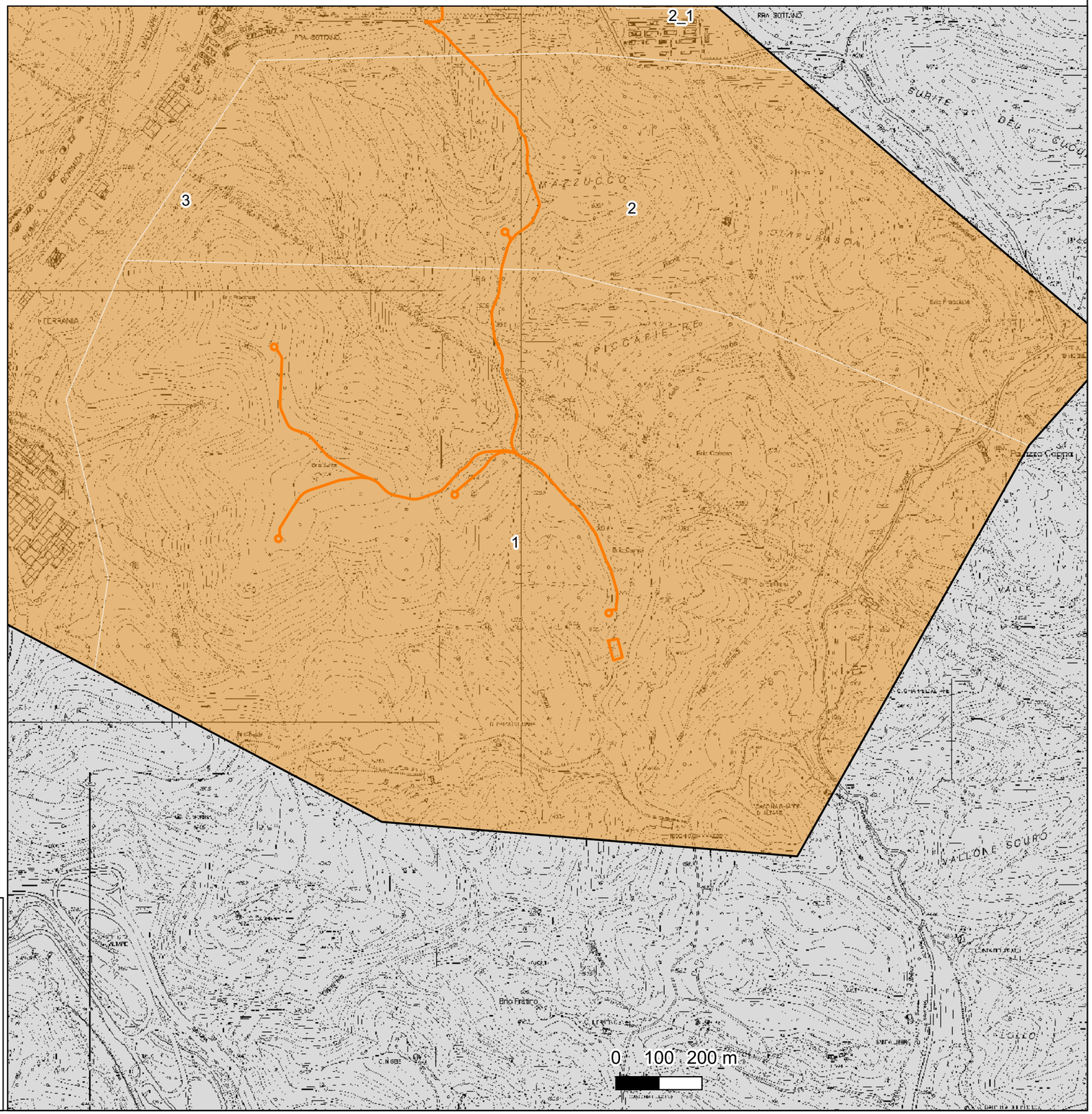
Al cosiddetto bivio Sella/Serra la strada di Pra Sottano si divide in due rami, uno porta a Montenotte Superiore, passando per Cascinassa, l'altro(SP 12) reca a Altare, correndo lungo lo spartiacque. Nel 1995 il sig. Fenoglio raccolse in un fronte di frana lungo il ciglio della strada manufatti litici di età preistorica, che il sig. Prestipino segnalò alla competente Soprintendenza. L'assistenza archeologica agli scavi dell'elettrodotto del Parco eolico Cascinassa non ha dato risultati, né risultano ritrovamenti durante i lavori per la realizzazione degli aerogeneratori di Surite del Cuculo.





CARTA DEL POTENZIALE - AREA 1

La presenza di giacimenti organiferi di lignite, l'esistenza di reti stradali attestate almeno dal XVIII sec., la prossimità con le ipotesi di transito con la viabilità romana e l'esistenza di architetture sopravissute, come Tecchio Giammazzo, portano a dover considerare medio il potenziale dell'area.



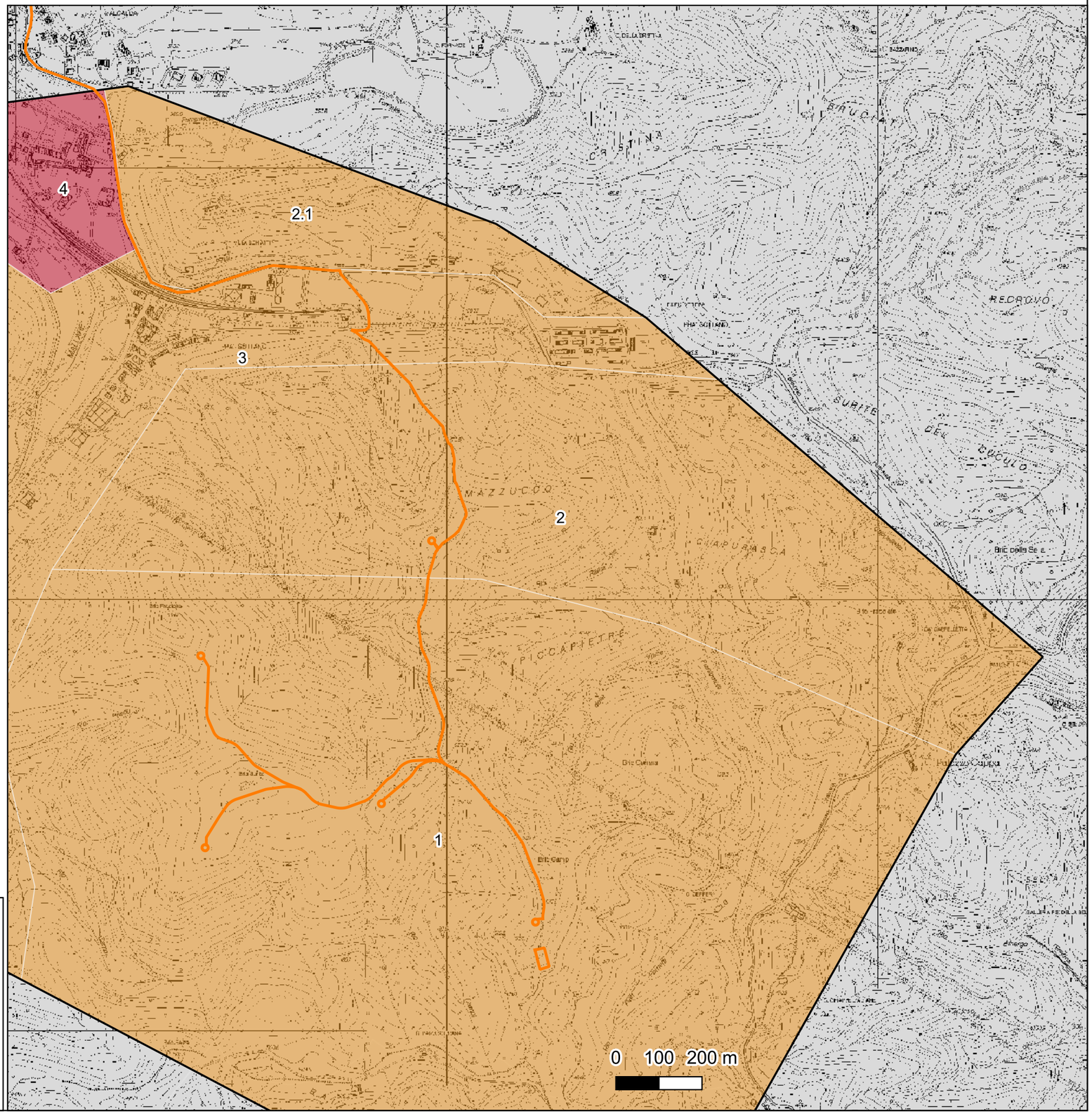
LEGENDA

VRP_multipolygon

- potenziale alto
- potenziale medio
- potenziale basso
- potenziale nullo
- potenziale non valutabile

CARTA DEL POTENZIALE - AREA 2, 2.1

Trattasi di aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, grazie anche alla toponomastica dei luoghi, ma non vi sono dati sull'esatta collocazione di eventuali resti.



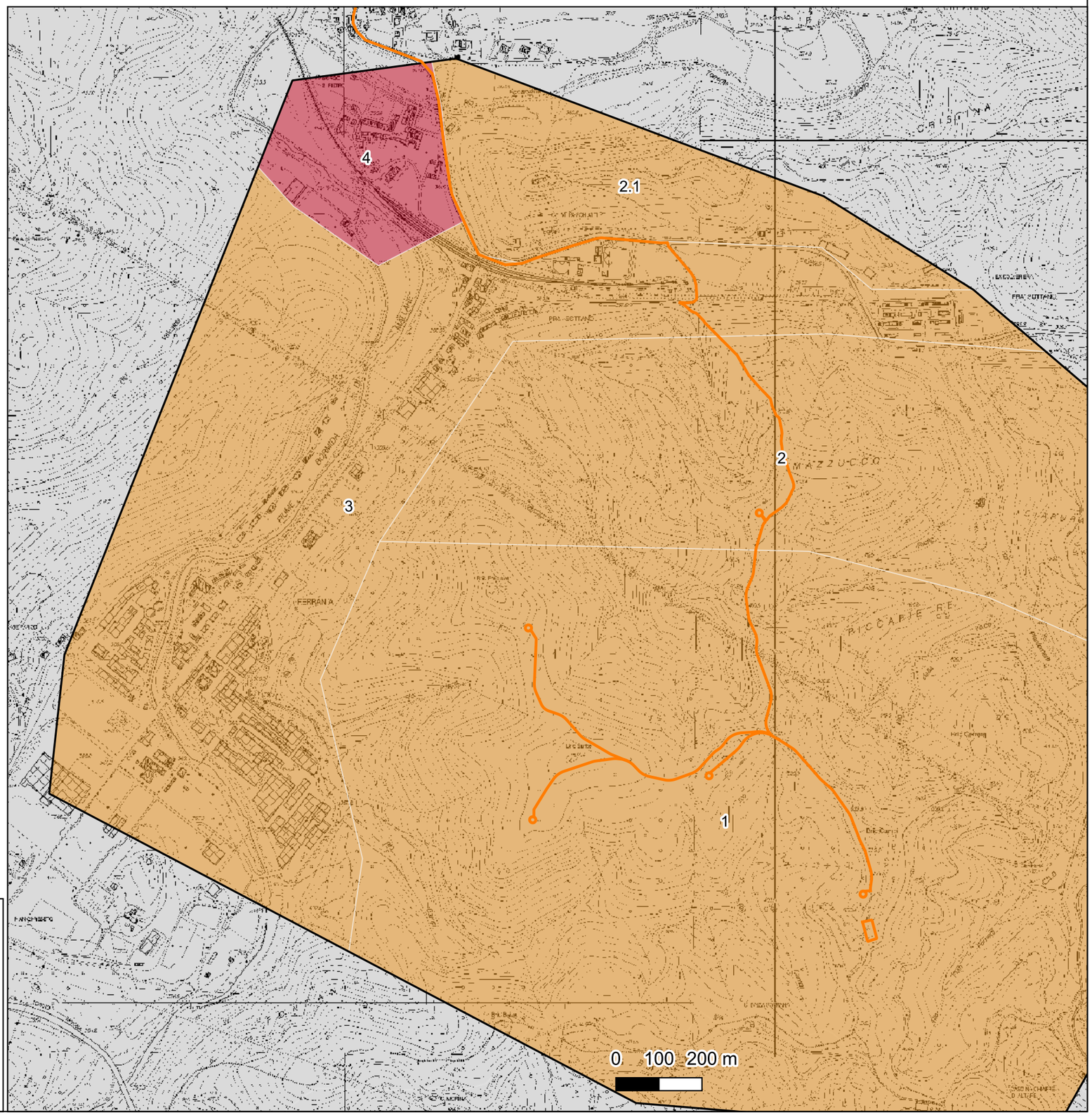
LEGENDA

VRP_multipolygon

- potenziale alto
- potenziale medio
- potenziale basso
- potenziale nullo
- potenziale non valutabile

CARTA DEL POTENZIALE - AREA 3

Notizie di ritrovamenti sporadici non esattamente localizzati, presenza di vecchi selciati ottocenteschi e possibile coincidenza con la viabilità romana.



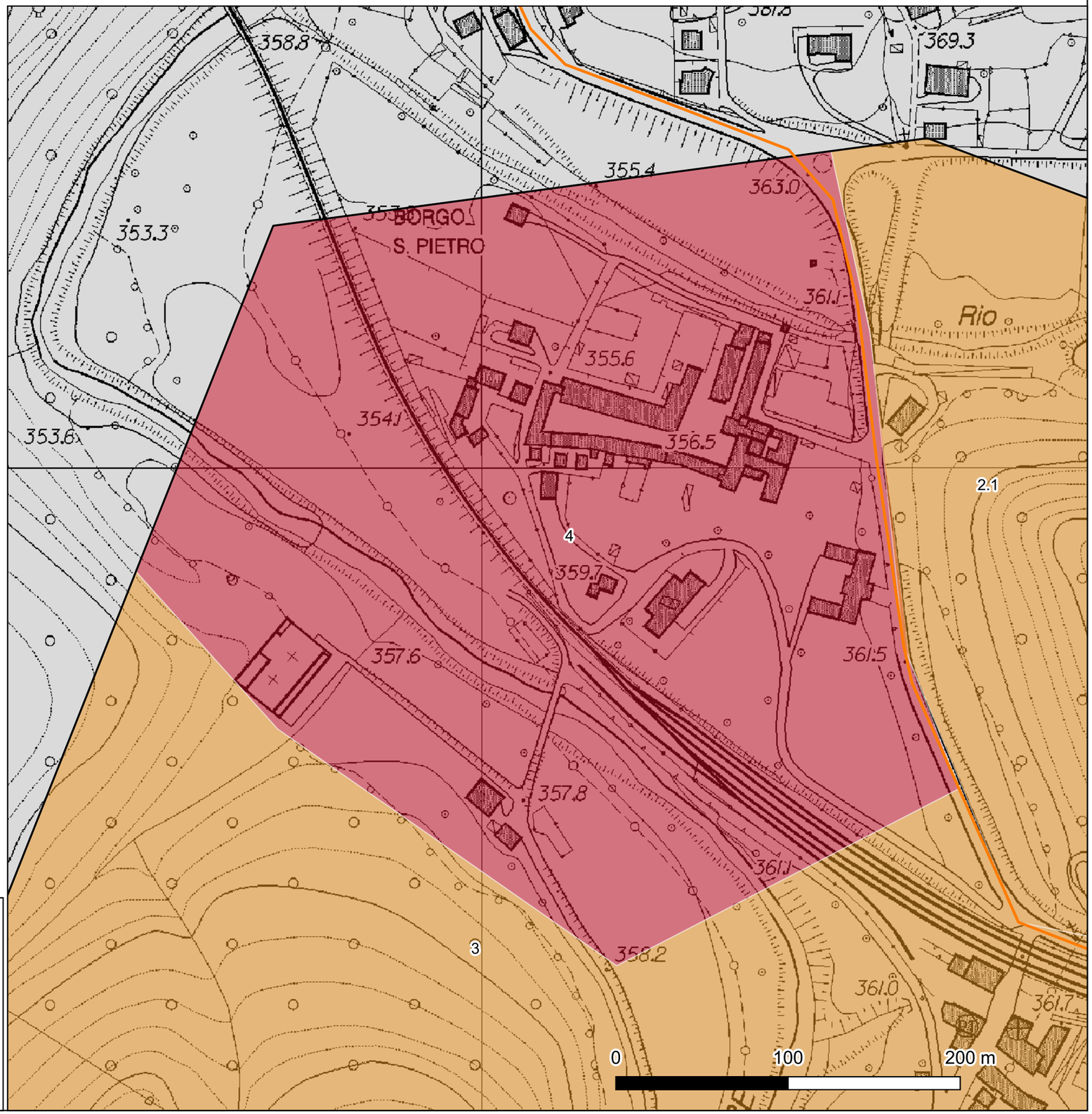
LEGENDA

VRP_multipolygon

- potenziale alto
- potenziale medio
- potenziale basso
- potenziale nullo
- potenziale non valutabile

CARTA DEL POTENZIALE - AREA 4

La fondazione dell'abbazia risale al 1097 e il suo uso come residenza nobiliare e azienda agricola arriva al 1900; inoltre vi sono notizie orali di ritrovamenti romani nel dissodare i campi.

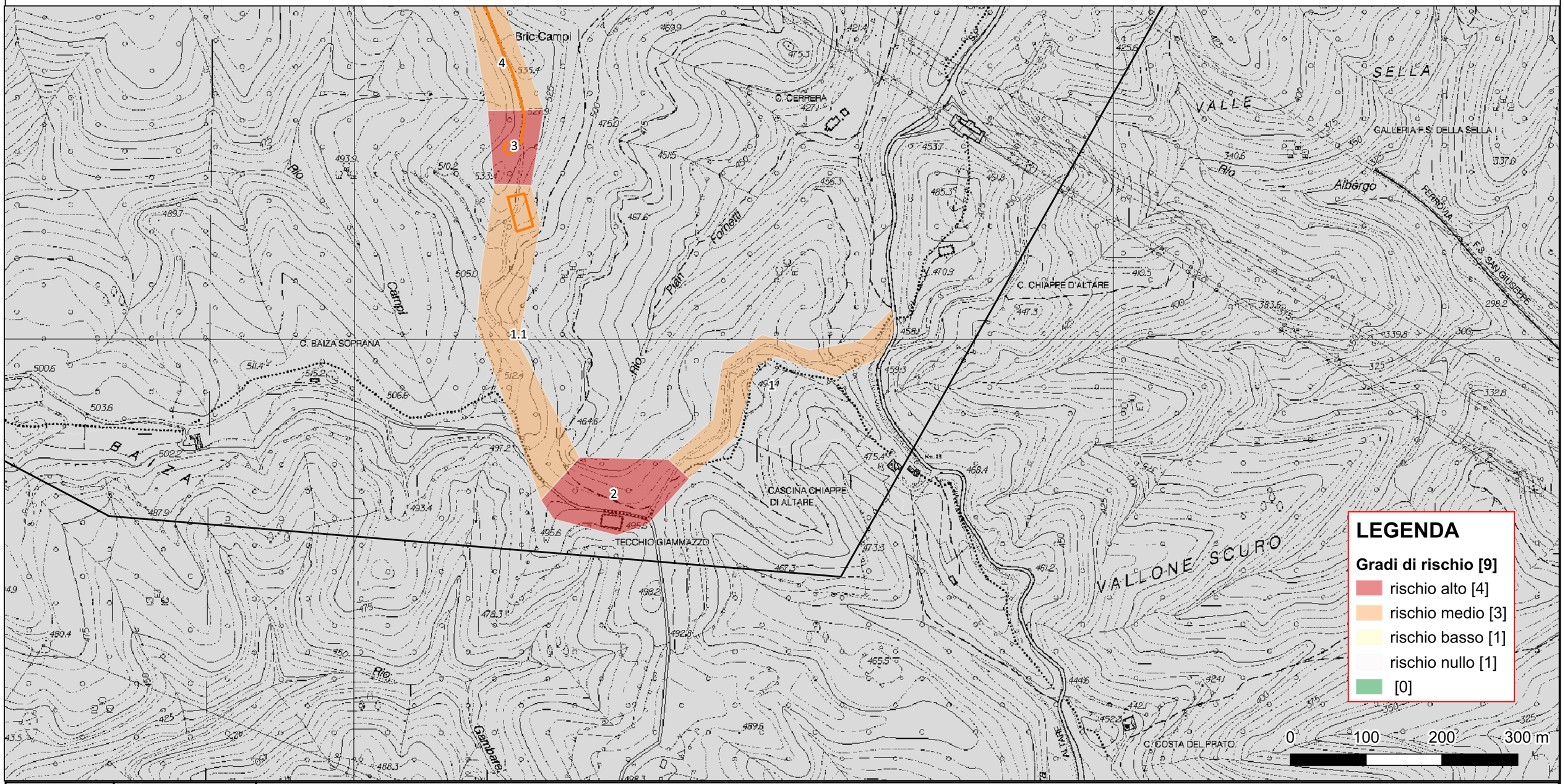


LEGENDA

VRP_multipolygon

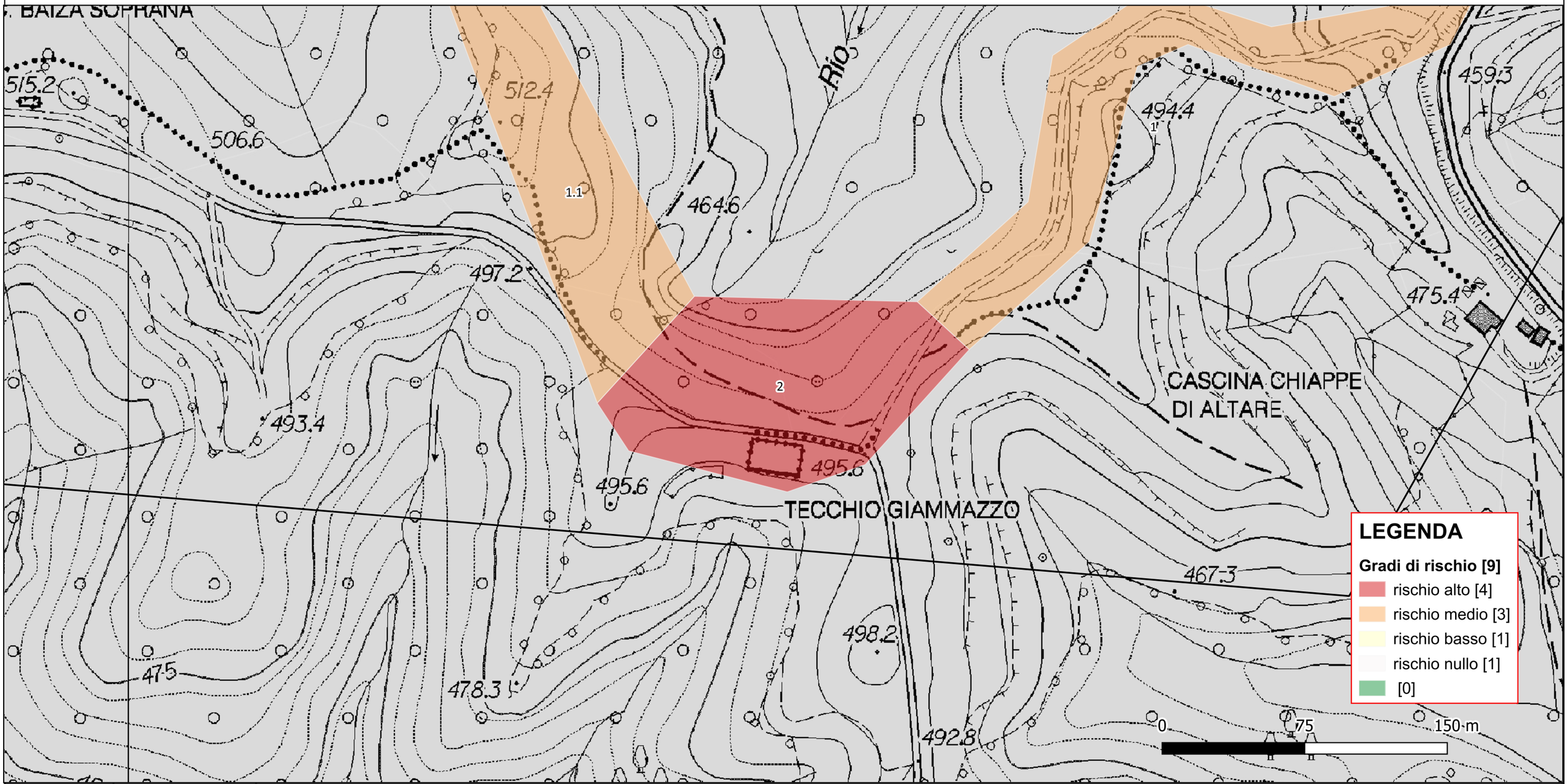
- potenziale alto
- potenziale medio
- potenziale basso
- potenziale nullo
- potenziale non valutabile

CARTA DEL RISCHIO - AREA 1, 1.1



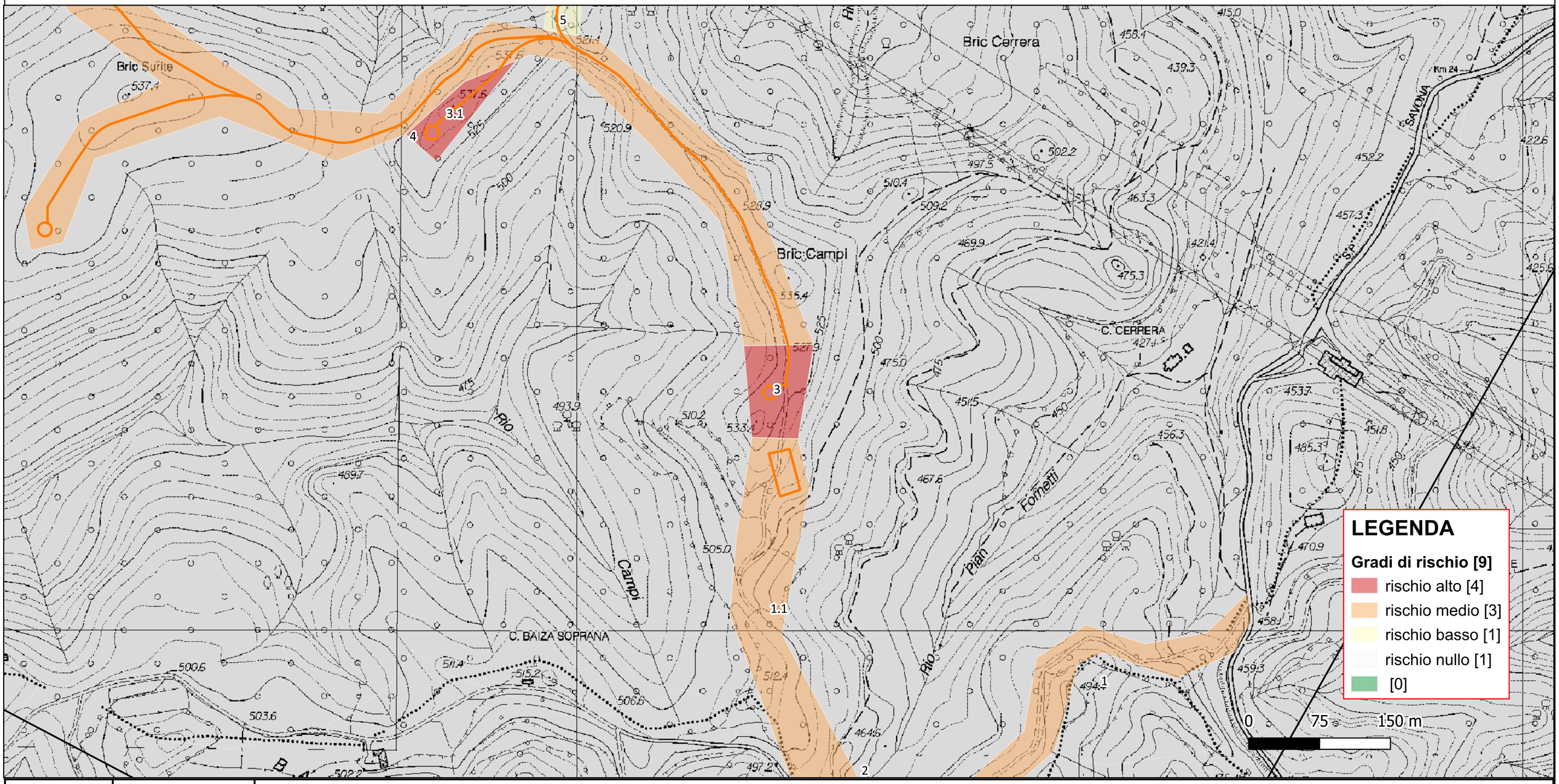
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
1	rischio medio	Percorsi di collegamento e adeguamento strada sino alla cascina Tecchio Giammazzo per relazioni con la probabile viabilità storica e la lunga frequentazione silvo-pastorale del sito.

CARTA DEL RISCHIO - AREA 2



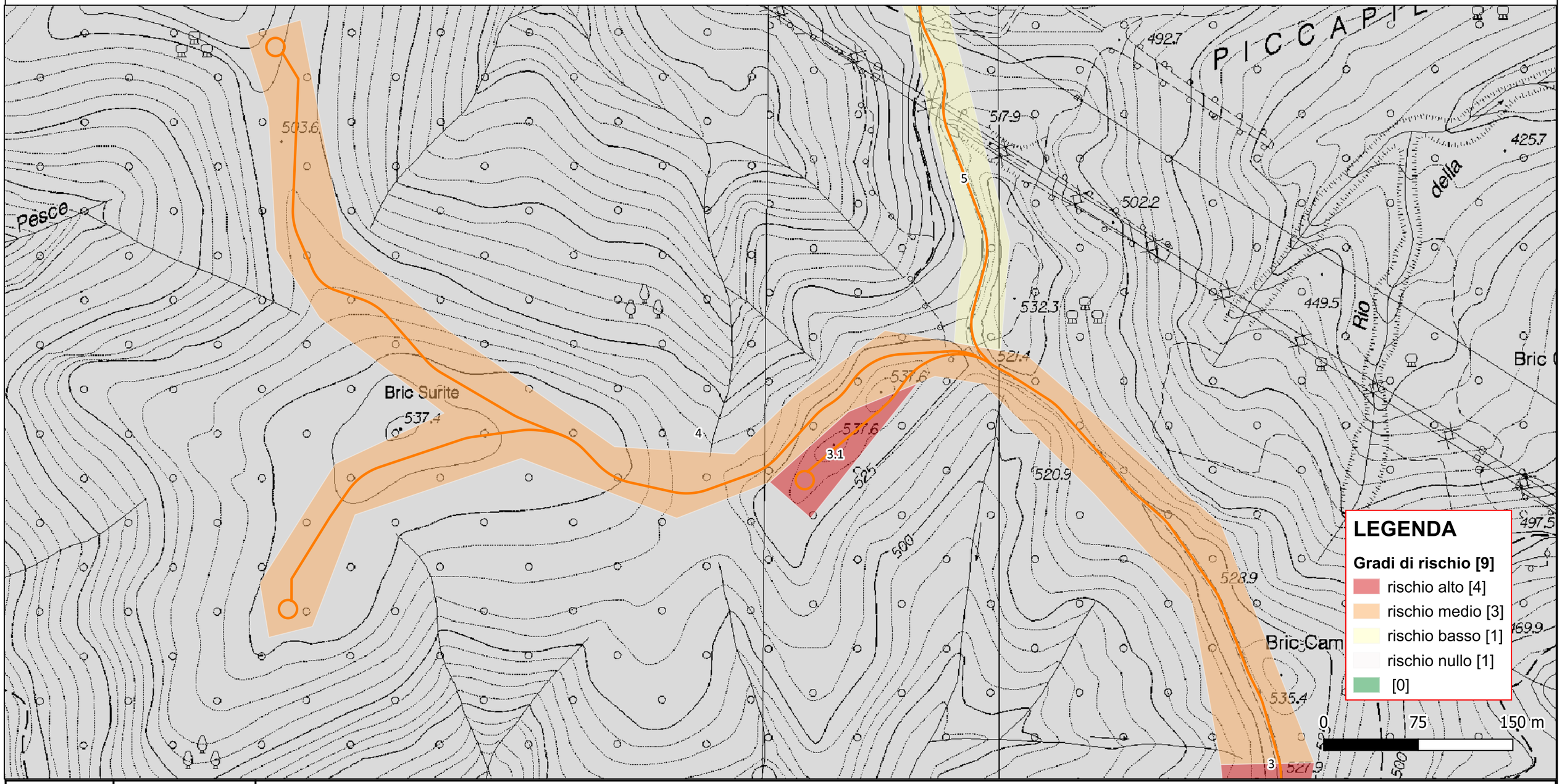
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
2	rischio alto	La cascina Tecchio Giammazzo, con le sue aree limitrofe, presenta interesse alto per la possibile esistenza di strutture connesse alla gestione delle risorse nel terriotrio e al suo uso itinerario in epoca Post Medioevale, anche nel caso di scavi superficiali come quelli per l'adeguamento della strada.

CARTA DEL RISCHIO - AREA 3, 3.1



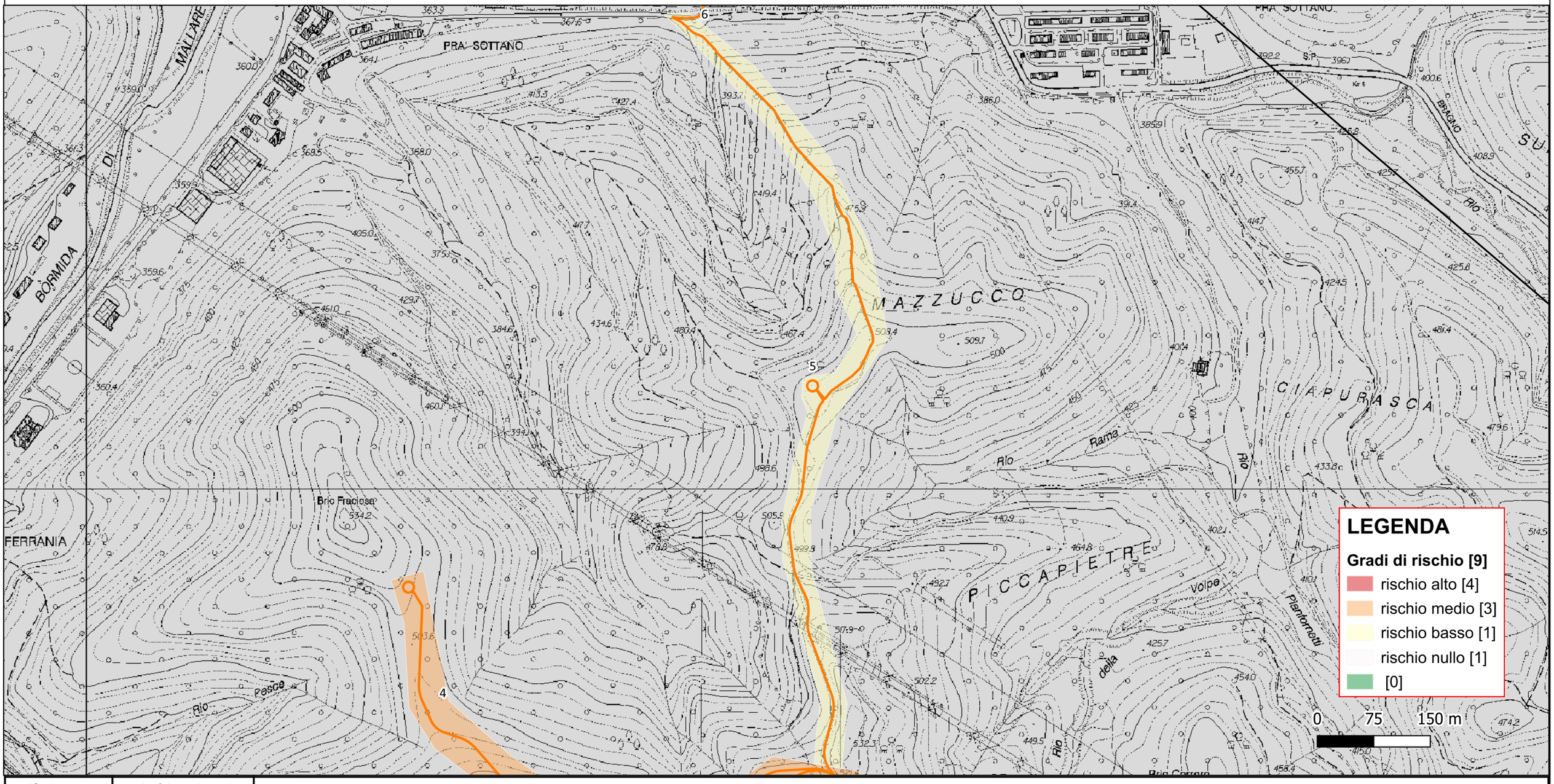
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
3	rischio alto	Il rischio dell'area su cui sorgera AG05 è alto per la necessità di verificare la presenza di vene di lignite e la morfologia sopraelevata su area di pascolo.

CARTA DEL RISCHIO - AREA 4



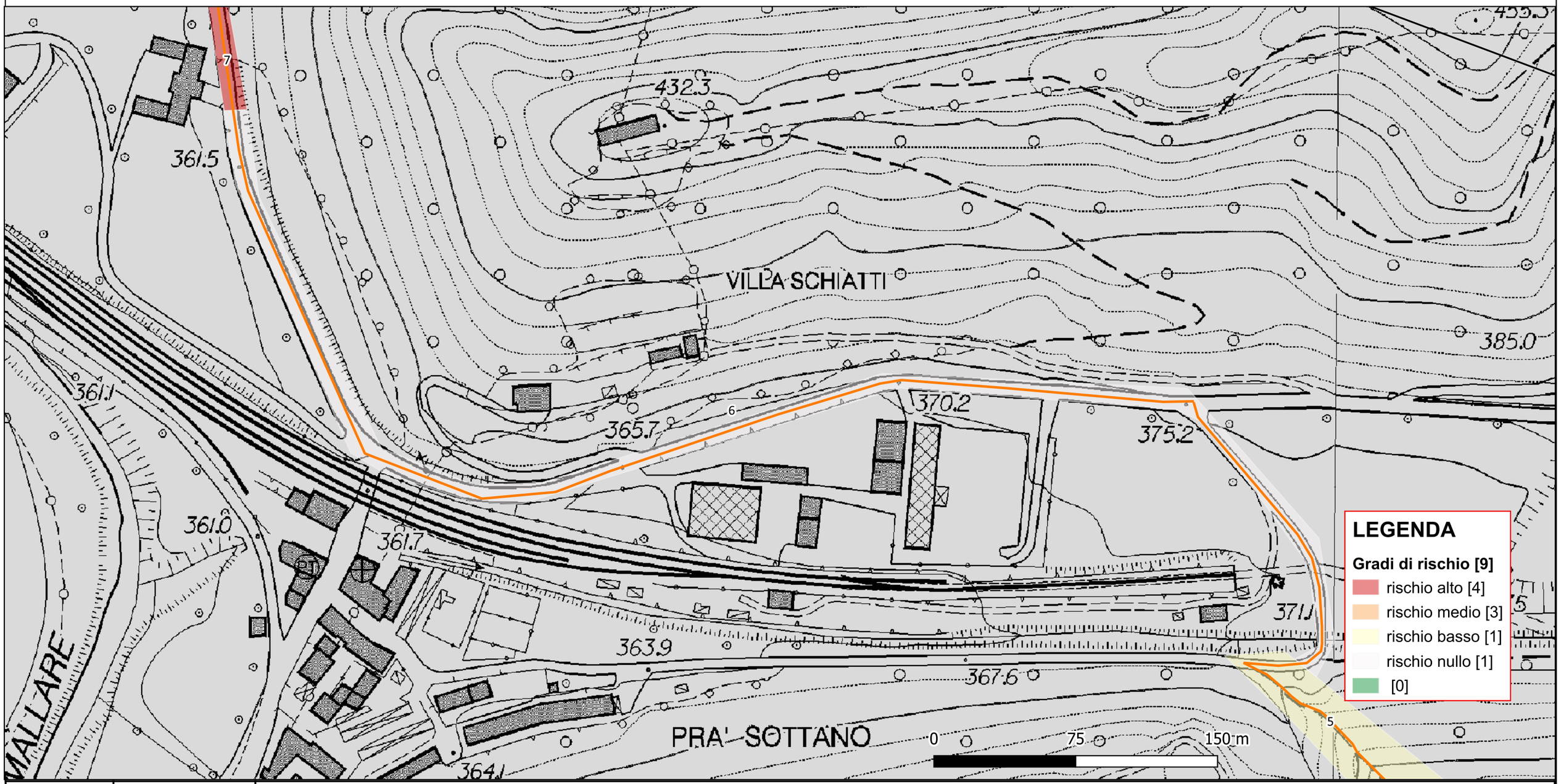
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
4	rischio medio	Il rischio è medio perhè gli affioramenti di arenaria suggeriscono la possibilità di presenza di vene di lignite. La ricognizione ha consentito di apprezzare sui crinali tracce di successioni lineari di pietre riferibili a strutture confinarie, da verificare.

CARTA DEL RISCHIO - AREA 5



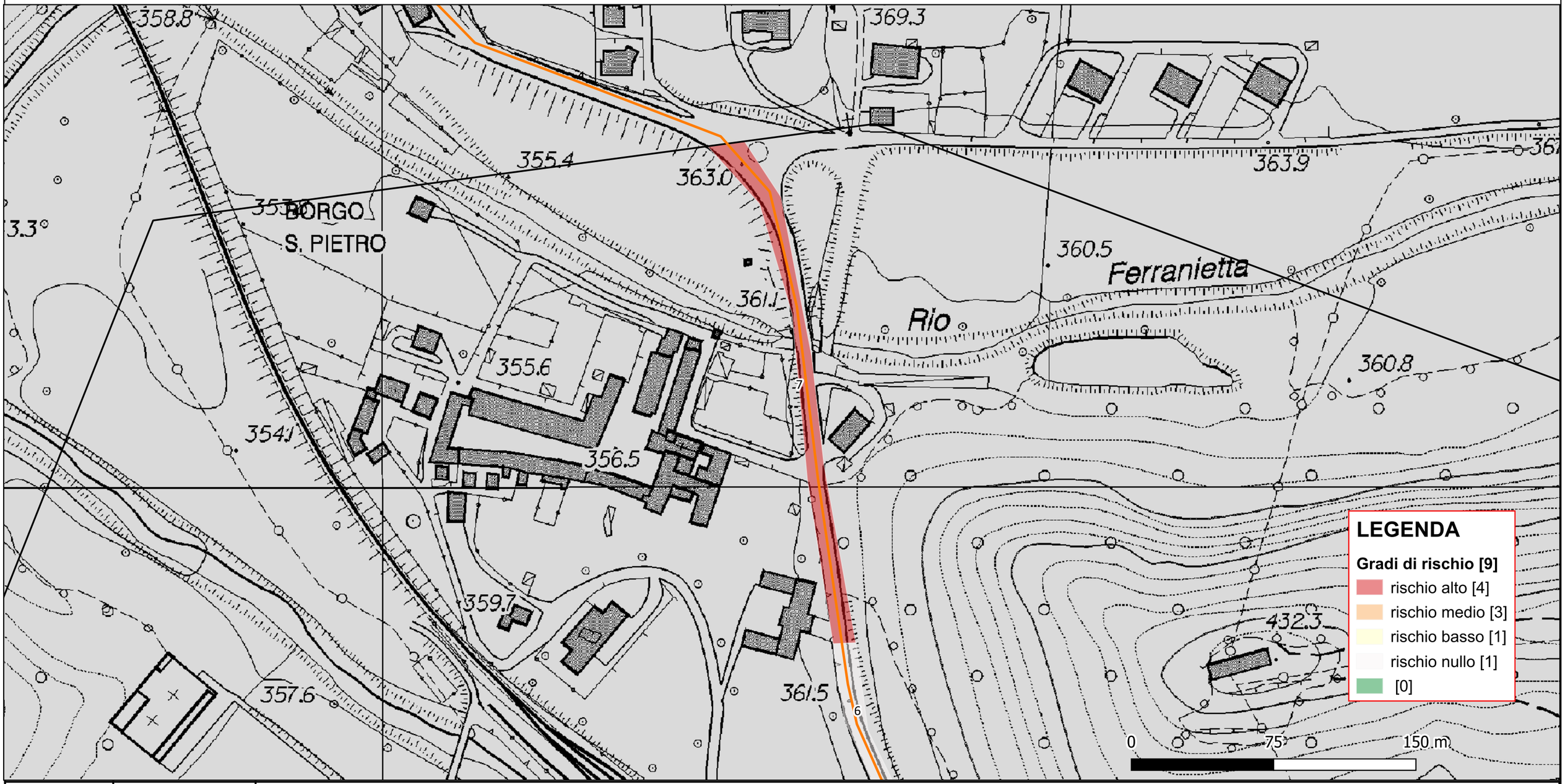
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
5	rischio basso	Il rischio è basso per assenza di riscontri archeologici e rimaneggiamenti del percorso del futuro elettrodotto lungo lo sterrato di rio Pian dei Fornetti (il riferimento di questo toponimo è in un'area non interessata ai lavori).

CARTA DEL RISCHIO - AREA 6



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
6	rischio nullo	Il cavidotto da realizzarsi interessa la sede di un cavidotto già esistente.

CARTA DEL RISCHIO - AREA 7



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
7	rischio alto	Il rischio è alto per l'accertata presenza di resti murari, che la riapertura del cavidotto potrebbe danneggiare e per l'alto potenziale intrinseco dell'area.